

31.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALBERINI: Sull'opportunità di istituire, presso la sede del tribunale di Brescia, un servizio distaccato dell'Ufficio del registro (4-03594) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1613	1614
ALOI: Sui trasferimenti attuati nei confronti del carabiniere Donato Rotilio di Montebello Ionico (Reggio Calabria) e sulla situazione in cui versa l'amministrazione comunale di tale città (4-01778) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1613	
ALOI: Sull'opportunità dell'istituzione di un istituto tecnico per il turismo nel comune di Cassano allo Ionio (Cosenza) anche al fine di valorizzare il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico della regione Calabria (4-03326) risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1614	1615
BARACETTI: Sullo stato di attuazione della legge n. 497 del 1978, concernente la realizzazione o acquisizione		di alloggi per il personale militare, con particolare riferimento alla ripartizione dei fondi (4-02781) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
		1615
		BELLUSCIO: Sulla legittimità del comportamento del sovrintendente scolastico regionale per la Calabria in merito alla nomina dei commissari di vigilanza per i concorsi in atto nella scuola (4-03734) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
		1615
		BORGOGGIO: Per sapere se risponda a verità che la professoressa Alba Nicastro, in servizio presso l'istituto tecnico G. Di Vittorio di Ladispoli (Roma), sarebbe stata assegnata ad una sede distaccata disattendendo la graduatoria interna della scuola (4-02857) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
		1615
		BRUNI: Per un intervento volto a permettere agli ufficiali provenienti dai corsi AUC e che abbiano acquisito specializzazione di controllori del traffico aereo di partecipare ai

	PAG.		PAG.
concorsi per il passaggio al servizio permanente effettivo (4-02722) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1616	menti cui sono tenuti i conduttori delle aziende agricole per usufruire del carburante a prezzo agevolato (4-01667) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1621
CACCIA: Sull'autorizzazione concessa alla ditta HUPAC per la gestione del movimento allo scalo ferroviario di Busto Arsizio (Varese) e sulla inosservanza da parte della suddetta società delle norme sull'inquinamento e sul rumore (4-03339) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1616	CASINI PIER FERDINANDO: Sullo stato delle trattative in corso tra il gruppo Maraldi e la società Saccarifera spagnola, interessata all'acquisizione del comparto saccarifero del gruppo (4-02784) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1622
CALAMIDA: Per l'attuazione del disposto dell'articolo 5 della legge n. 1420 del 1971 concernente la predisposizione da parte del ministro della pubblica istruzione di un elenco di conservatori riconosciuti dallo Stato da inviare all'ENPALS per permettere ai lavoratori dello spettacolo di riscattare gli anni di studio (4-01497) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1617	CATTANEI: Per la revoca del concorso a trentacinque posti di direttore di conservatorio di musica (4-03607) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1622
CALAMIDA: Sullo stato di attuazione del programma del 1978 relativo alla forestazione e sugli indirizzi del Governo per la soluzione della crisi che colpisce il settore cartario nella regione Piemonte, con particolare riferimento allo stabilimento Binda di Crusinallo (Novara) (4-02872) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1618	CERQUETTI: Sull'opportunità di consegnare al Parlamento il quadro generale dei reparti e dei mezzi aerei ed elicotteristici delle tre forze armate e dei corpi armati dello Stato adibiti a compiti SAR precisando il quadro delle missioni assegnate a ciascun reparto (4-00532) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1623
CARELLI: Sull'opportunità di sospendere il concorso a 35 posti di direttore titolare nei conservatori di musica (4-03057) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1619	CERQUETTI: Sull'opportunità di ristrutturare la seicentocinquantatreesima squadriglia SAR di stanza a Linate (Milano) (4-00535) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1624
CARLOTTO: Per l'emanazione di disposizioni chiarificatrici agli uffici UMA e UTIF relative agli adempi-		CODRIGNANI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali tre dei quattro sommergibili SAURO sarebbero in avaria e i lavori di riparazione sarebbero stati appaltati a ditte private rappresentate da ex ufficiali della marina militare (4-03423) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1625

PAG.	PAG.
<p>COLONI: Per l'apertura della scuola materna di Basovizza (Trieste) nell'anno scolastico 1984-85, anche in deroga al numero minimo degli alunni (4-02774) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1625</p>	<p>DIGNANI GRIMALDI: Sull'indennizzo da destinare alle famiglie dei superstiti dei trentaquattro marinai di leva periti nell'incidente stradale del 18 dicembre 1983 e, più in generale, sulla situazione dei cittadini invalidi e mutilati per causa di servizio militare (4-01995) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1629</p>
<p>CRUCIANELLI: Sulla dinamica dell'incidente avvenuto il 6 marzo 1984 sulla linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli, che ha provocato la morte di un operaio ed il grave ferimento di un altro (4-03055) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1626</p>	<p>FITTANTE: Sull'applicazione per l'anno scolastico 1984-85, delle norme contenute nell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti degli insegnanti per l'anno scolastico 1983-84 (4-01363) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1629</p>
<p>D'AQUINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fornire gli uffici finanziari della provincia di Ragusa degli stampati e dei moduli indispensabili per gli adempimenti dei contribuenti e dei pubblici ufficiali (4-02831) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1626</p>	<p>FUSARO: Sugli orientamenti che si intendono seguire, nell'ambito della definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari, in merito al problema della incompatibilità per gli stessi con altre attività professionali (4-03349) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1630</p>
<p>DEL DONNO: Sullo sciopero di sei ore improvvisamente proclamato dai lavoratori dell'Alitalia (4-02787) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 1627</p>	<p>GORLA: Sullo stato di attuazione del programma del 1978 relativo alla forestazione e sugli indirizzi del Governo per la soluzione della crisi che colpisce il settore cartario, con particolare riferimento allo stabilimento di Possaccio (Novara) della Cartiera prealpina di Tolmezzo (Udine) (4-01723) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1631</p>
<p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica concernente il riscatto dei servizi pre-ruolo del professor Dante Villani, docente di lingua inglese presso l'istituto tecnico Pantaleo di Torre del Greco (Napoli) (4-03420) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1627</p>	<p>GORLA: Per la realizzazione di un parco giochi nel terreno di proprietà comunale confinante con la scuola elementare VI Circolo di Marsala (Trapani) (4-03830) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1632</p>
<p>DEL MESE: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei presidi delle scuole medie che, risultati idonei nei concorsi per preside nelle scuole medie superiori, continuano ad essere discriminati nei confronti dei loro colleghi degli istituti superiori (4-01726) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1628</p>	

PAG.	PAG.
<p>GUARRA: Sull'opportunità di garantire ai ricercatori confermati in ruolo la possibilità di esercitare, parallelamente all'attività universitaria, una libera professione (4-02702) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1632</p>	<p>MENSORIO: Per un intervento volto a sanare la discriminazione operata nei confronti degli ammessi con riserva all'esame-colloquio per presidi incaricati della presidenza per la prima volta nell'anno scolastico 1980-81 (4-03442) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1635</p>
<p>GUARRA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di quinta categoria a vita in favore dell'ex militare Antonio Vitiello residente a Salerno (4-04066) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1633</p>	<p>MONTANARI FORNARI: Per la sollecita realizzazione della nuova scuola elementare di Carpaneto Piacentino (Piacenza) (4-03635) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1636</p>
<p>LODIGIANI: Per la concessione della licenza illimitata senza assegni e successivamente del congedo al militare di leva Vittorio Zea, di Poggio Imperiale (Foggia), in considerazione della sua grave situazione familiare (4-03946) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1633</p>	<p>MOTETTA: Sulla legittimità del provvedimento adottato nei confronti del professore Antonio Lista, titolare di materie letterarie e latino presso il liceo scientifico di Domodossola (Novara), trasferito per lo anno 1983-84 prima all'IPSIA Galletti della suddetta città e poi all'IPSIA di Omegna (Novara) (4-03030) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1637</p>
<p>MARTINAT: Sui programmi dell'IBM relativi ai prossimi anni e sulle iniziative che s'intendono assumere per il potenziamento dei settori della ricerca, della telematica, e dell'informatica (4-02498) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1633</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in ordine ai continui rinvii che caratterizzano le udienze nelle cause civili pendenti presso il tribunale di Milano (4-00525) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1637</p>
<p>MARZO: Sulla ventilata chiusura del tubificio Dalmine-Nuova Italsider di Taranto con il conseguente trasferimento della produzione ad un analogo impianto del gruppo Maraldi di Ravenna (4-02846) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1634</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare perché nel 1984 sia consentito alle Ferrovie dello Stato di recuperare le quote di mercato perdute nel 1983 nel movimento passeggeri e merci (4-03668) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1644</p>
<p>MASINA: Sulla mancata concessione della cittadinanza italiana a Alberto Carlos Andechaga, argentino, residente a Prato (Firenze) (4-02639) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 1635</p>	<p>PARLATO: Per un intervento volto ad evitare un ulteriore aumento delle tariffe telefoniche (4-04015) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1645</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

PAG.	PAG.
<p>PATUELLI: Per il ripristino del servizio di visita approdo a bordo delle navi in attesa di entrare nel porto di Ravenna (4-02283) (risponde VISSENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1646</p>	<p>zio (Varese) (4-02924) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1651</p>
<p>PAZZAGLIA: Sull'opportunità di modificare la denominazione di istituto tecnico femminile dal momento che sono ammessi a frequentare alcuni indirizzi specialistici giovani di entrambi i sessi (4-03249) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1647</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Ermanno Solbiati di Busto Arsizio (Varese) (4-03283) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1651</p>
<p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad evitare che la direzione compartimentale di Torino delle Ferrovie dello Stato renda esecutivi gli sfratti annunciati nei confronti di <i>ex</i> dipendenti alloggiati in stabili di sua proprietà (4-03427) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1647</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Sergio Sassi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03915) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1651</p>
<p>PAZZAGLIA: Sulla veridicità della notizia riguardante la riduzione delle tariffe dei voli aerei da e per la Sardegna (4-03525) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1650</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Guglielmo Brazzelli di Busto Arsizio (Varese) (4-03916) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1652</p>
<p>PEDRAZZI CIPOLLA: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Pietro Guzzago di Lissone (Milano) (4-03345) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1650</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Pierina Grumelli di Somma Lombardo (Varese) (4-03918) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1652</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Gianluigi Ghione di Busto Arsizio (Varese) (4-02923) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1650</p>	<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica relativa al signor Leonardo Patruno di Busto Arsizio (Varese) in merito al riscatto del periodo di servizio militare (4-03919) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1652</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Crespi di Busto Arsi-</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Pier Mario Solferino, di Busto Arsizio (Varese) (4-04039) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1653</p>

	PAG.		PAG.
PIERINO: Sulla carenza di personale esistente presso l'ufficio unico esecuzioni notifiche del tribunale di Cosenza (4-04276) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1653	RALLO: Per l'apertura della scuola materna di Basovizza (Trieste) anche in deroga al numero minimo di alunni fissato dalla legge n. 270 del 1982 (4-03067) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1658
PIREDDA: Per la cessione a riscatto delle abitazioni costruite dalle Ferrovie dello Stato nella città di Carbonia (Cagliari) che non sono state utilizzate in rapporto ad esigenze di servizio (4-02541) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1653	ROSSI DI MONTELERA: Per la concessione di un finanziamento in favore delle scuole non statali per la esecuzione delle opere di adeguamento alle norme antinfortunistiche vigenti (4-03199) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1659
PIREDDA: Per l'inclusione degli ex applicati di segreteria, tuttora in servizio a titolo precario, nella riserva di posti prevista dai concorsi a segretario delle scuole di ogni ordine e grado (4-03385) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1656	ROSSI DI MONTELERA: Sull'opportunità di utilizzare l'aeroporto di Torino-Caselle come scalo intermedio per voli internazionali (4-03449) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1659
POLI BORTONE: Sui motivi per i quali le sigarette N. 80 sono scomparse dalle tabaccherie (4-03529) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1656	RUSSO FERDINANDO: Sui programmi di ricerca che l'IBM intende portare avanti nei prossimi anni in Italia, in particolare nelle regioni meridionali (4-02236) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1660
POLI BORTONE: Per l'istituzione di una Commissione speciale al fine di accelerare l'iter del concorso svoltosi in Sardegna per l'immissione in ruolo dei docenti precari e sull'opportunità di rivedere tutta la problematica inerente le Commissioni di esame (4-03711) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1657	RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di dotare l'ufficio tecnico erariale di Trapani di locali idonei all'espletamento dei propri compiti (4-03089) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1661
RALLO: Sui provvedimenti che s'intendono assumere al fine di sospendere l'illegittima effettuazione di qualsiasi prelievo fiscale sulla indennità integrativa speciale e di procedere al rimborso delle imposte indebitamente prelevate dal 1° gennaio 1974 (4-01055) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1657	RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di modificare l'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, in merito alla data di inizio di ciascun anno scolastico (4-03371) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1661
		RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di modificare il bando di concor-	

	PAG.		PAG.
so per i segretari scolastici con l'introduzione di una riserva di posti a favore dei supplenti annuali, nominati dal provveditorato per gli anni scolastici 1982-1983 e 1983-1984 (4-03373) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1663	TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare le cause della morte di Davide Farella avvenuta presso una ditta edile in provincia di Francoforte (4-03653) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1667
SANLORENZO: Sugli interventi che si intendono predisporre di fronte alla decisione della FIAT di porre in cassa integrazione numerosi lavoratori del settore Energia TTG (4-03724) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1664	TREBBI: Sui motivi della destituzione dall'incarico del questore di Varese dottor Scotto (4-01898) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1667
SERAFINI: Sull'opportunità dell'eventuale istituzione di una sezione doganale ad Imola (Ravenna), in relazione alle richieste da tempo avanzate dall'amministrazione provinciale di Ravenna, per l'istituzione di una sezione doganale permanente a Lugo (4-03859) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1665	TREBBI: Sul grave inquinamento del lago italo-svizzero di Lugano-Ceresio (4-01951) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1668
SERVELLO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'istituto radiotecnico A. Beltrami di Milano a causa dell'inidoneità e della carenza igienica dei locali nei quali ha la sua sede (4-03045) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1666	TRINGALI: Per l'emanazione del decreto di ricostruzione della carriera di Michele Pricoco, insegnante di lettere presso il liceo scientifico di Acireale (Catania) (4-02567) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1670
SOSPURI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo cui il vicequestore di Teramo avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziaria per omissione di rapporto (4-03630) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1666	VALENSISE: Sui motivi per i quali il provveditorato agli studi di Cosenza non ha accolto le richieste di modifica dello stipendio inoltrate dall'insegnante elementare Giovina Martire di Amantea (Cosenza) (4-00688) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1670
TATARELLA: Per una maggiore prevenzione e sorveglianza del traffico e dello spaccio di droga a Barletta (Bari) (4-00928) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1667	VIRGILI: Per il potenziamento dell'organico dei vigili urbani di Trento e per l'istituzione di una stazione dei carabinieri a Gardolo (Trento) (4-03575) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1670
		VIRGILI: Sul ventilato ridimensionamento da parte del Ministero dei trasporti degli stanziamenti già previsti nel programma integrativo delle Ferrovie dello Stato per lo spo-	

	PAG.		PAG.
stamento dello scalo merci F. Filzi di Trento (4-03729) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1671	mento del concorso per direttori di conservatori di musica (4-03806) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1672
VISCARDI: Per il riconoscimento virtuale dei 180 giorni di insegnamento ai docenti precari dell'area flegrea colpita da bradisismo, che abbiano avuto l'incarico di supplenza annuale entro il 22 dicembre 1983 (4-02071) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1672	ZAVETTIERI: Per l'emanazione di opportune disposizioni affinché gli insegnanti del convitto statale per sordomuti di Gallina (Reggio Calabria) vengano destinati alle scuole elementari ordinarie per insegnare ai minorati dell'udito (4-03412) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1673
VITI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il puntuale svolgi-			

ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non è possibile ottenere, presso la sede del Tribunale di Brescia, recentemente ristrutturata e avente disponibilità di locali, un servizio distaccato dell'Ufficio del registro, andando così incontro alle attese ed assecondando le richieste dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, conformemente al favorevole parere della magistratura. (4-03594)

RISPOSTA. — *La richiesta di cui l'interrogante si fa portavoce non può essere accolta perché le vigenti norme di contabilità demaniale non prevedono il funzionamento di servizi di istituto fuori dell'ambito dell'ufficio; v'è infatti l'esigenza di assicurare l'immediata e continua vigilanza, da parte del responsabile dell'ufficio, sul regolare svolgimento dei servizi amministrati.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ALOI, VALENSISE E MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritengano che il recente provvedimento di trasferimento del carabiniere Rotilio Donato, residente a Montebello Ionico (Reggio Calabria), in servizio presso la compagnia carabinieri di Reggio e trasferito a quella di Catanzaro prima e di Locri successivamente, sia da ascrivere alla particolare e difficile situazione in cui versa la realtà amministrativa di Montebello, laddove, a seguito delle reiterate e circostanziate denunce presentate alla autorità giudiziaria dal signor Antonino Manti, eletto consigliere comunale nelle

ultime elezioni amministrative, e già provato da alcuni pericolosi attentati determinati dalla sua costante attività in difesa dei principi di correttezza finanziaria ed amministrativa di Montebello, alcuni amministratori del comune in questione hanno avuto seri problemi, anche di carattere detentivo, con la giustizia;

se ritengano di dover avviare una seria e tempestiva indagine volta ad appurare la reale situazione dell'amministrazione di Montebello, e ciò per mettere fine al clima di sospetti e di perplessità circa collusioni tra forze politiche locali ed ambienti notoriamente in contrasto con ogni forma di legalità, consentendo così il ripristino di una seria e proficua attività amministrativa a salvaguardia degli interessi della popolazione interessata. (4-01778)

RISPOSTA. — *Il carabiniere Donato Rotilio, già in servizio a Reggio Calabria, è stato trasferito ad altra sede per motivi di servizio, che non presentano alcun nesso con la situazione amministrativa del comune di Montebello Ionico.*

Relativamente alla posizione del signor Antonino Manti, si fa presente che il consiglio comunale di Montebello Ionico ha contestato l'elezione del predetto deliberandone la ineleggibilità a causa di una vertenza giudiziaria dello stesso con l'amministrazione comunale. Il Manti, dopo aver avanzato ricorso avverso tale delibera, si è rivolto al pretore di Melito Porto Salvo per i conseguenti adempimenti di competenza.

Infine, per quanto si riferisce alle vicende amministrative del comune in questione, si precisa che, in atto, non risul-

ta alcuna situazione particolare sotto il profilo giudiziario, escluso il cennato episodio, anche se in passato sono emersi, a seguito fra l'altro di esposti del Manti degli illeciti penali commessi da amministratori di quel comune, illeciti che, portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria, hanno dato luogo — in più occasioni — a procedimenti penali.

Nessuno degli amministratori dell'epoca coinvolto in tali vicende fa parte del consiglio comunale in carica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno — anche nel quadro delle indicazioni e auspicabili prospettive tracciate dagli « Itinerari turistico-culturali » che, per quanto riguarda quello « magno-greco », ha in Calabria il suo più rilevante punto di riferimento nella Locride e nella Sibarite mentre quello « bizantino-normanno », convergendo verso il primo, trova la sua espressione più significativa nella città di Altomonte —

di dovere, di concerto con le autorità locali che già hanno avviato iniziative in tal senso, definire la pratica relativa alla istituzione di un Istituto tecnico per il turismo nel comune di Cassano Ionio (Cosenza) che si trova al centro di una vasta zona di interesse archeologico-culturale e che ha delle vocazioni d'ordine turistico da tradurre in momenti operativi e promozionali del settore venendo così a dare valore e significato al discorso secondo cui le prospettive della Calabria, dopo la caduta dei vari assurdi « miti siderurgici », passano in maniera rilevante attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico della regione, premessa indispensabile per ogni progetto di sviluppo turistico.

(4-03326)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1984-1985 non è pervenuta a questa Ammini-

strazione alcuna richiesta per l'istituzione di un istituto tecnico per il turismo nel comune di Cassano Ionio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BARACETTI, CERQUETTI E ZANINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se lo stato di attuazione della legge n. 497 del 1978 è il seguente:

Esercito: alloggi programmati 2.242 contro 1.383 acquisiti o in via di acquisizione;

Marina: alloggi programmati 1.523 contro 1.157 acquisiti o in via di acquisizione;

Aeronautica: alloggi programmati 2.375 contro 1.325 acquisiti o in via di acquisizione;

come spiega la discrasia tra il programma, che riconosceva maggiori esigenze da soddisfare all'Aeronautica e all'Esercito e la realizzazione del piano, che manifesta invece una lottizzazione paritaria dei fondi tra le forze armate;

come intende concludere il piano o si intende modificarlo. (4-02781)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti della legge n. 497 del 1978 furono ripartiti in 101.025 milioni per l'esercito, 62.589 milioni per la marina e 111.386 milioni per l'aeronautica. Si rappresenta che allo stato attuale gli alloggi acquisiti o in via di acquisizione, comprese le permutate, sono complessivamente pari ad un totale di 4.090, così ripartiti:

esercito 1.621 (su 2.242 previsti);

marina 1.144 (su 1.513 previsti);

aeronautica 1.325 (su 2.375 previsti).

La realizzazione di un maggior numero di alloggi da parte della marina, rispetto alle altre due forze armate, quale

risulta dal confronto fra previsioni e numero di alloggi realizzati, è dovuta al fatto che parte dei fondi assegnati alla marina sono stati impiegati per la costruzione di mini alloggi e di alloggi collettivi di servizio.

Il problema del completamento del programma iniziale o la sua eventuale modifica, in relazione agli ulteriori stanziamenti disponibili, è allo studio degli stati maggiori.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BELLUSCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

1) quanti commissari dei concorsi a cattedra in corso di svolgimento in Calabria (sede Catanzaro) provengono da altra regione e quanti invece siano stati reclutati in regione;

2) se risponda a verità il fatto che il sovrintendente scolastico regionale abbia esercitato pressioni e angherie nei confronti di presidenti e commissari non di suo gradimento, anche a ragione di prevenzioni ideologiche inducendoli alle dimissioni per proporre sostituzioni con persone di suo gradimento, provenienti addirittura dalle stesse scuole di Catanzaro, sede ove si svolgono i concorsi;

3) se sia a conoscenza di casi in cui siano stati inseriti nelle commissioni personaggi che lasciano a desiderare per il loro precario equilibrio psicologico;

4) quali garanzie di obiettività e serietà possano assicurare commissioni reclutate in regione, esposte a pressioni clientelari di ogni natura. (4-03734)

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei concorsi a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in corso di svolgimento in Calabria, questo Ministero ha nominato 104 commissari dei quali 47 provenienti da altre regioni e 57 dalla stessa Calabria.

Per i concorsi riguardanti le scuole medie in corso di svolgimento a Catanzaro il competente sovrintendente scolastico regionale ha nominato 28 commissari di cui 16 provenienti da altre province e 12 dalla medesima.

Tutte le nomine sono state fatte nel rispetto delle modalità previste dall'ordinanza ministeriale 2 settembre 1982, la quale per altro all'articolo 6 prevede che, ove non sia possibile procedere ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 maggio 1982, n. 270, per indisponibilità o mancanza di docenti, si applichino le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Si assicura, inoltre, che tutti i commissari sono in possesso dei prescritti requisiti e, pertanto, iuris et de iure pienamente idonei all'esercizio della loro funzione.

Non risulta, infine, che siano state esercitate pressioni nei confronti di presidenti o commissari i quali continuano a svolgere i compiti ad essi demandati con l'obiettività e la serietà dovuta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BORGOGGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponde a verità che la professoressa Alba Nicastro, titolare di ruolo ordinario per la lingua inglese nell'istituto tecnico commerciale e per geometri « G. Di Vittorio » in Ladispoli (Roma), sia stata assegnata alle sedi distaccate, nonostante le ripetute istanze rivolte al preside dell'istituto affinché le fosse assegnato l'insegnamento nella sede centrale di via Ancona, cui aveva diritto per superiore punteggio nella graduatoria interna (punti 82) a preferenza dell'insegnante Marcella Schiavina (punti 51), che invece è stata privilegiata.

In caso che le ripetute istanze della predetta professoressa Alba Nicastro risultassero ingiustamente disattese per omessa osservanza della graduatoria in-

terna, l'interrogante chiede di sapere se non ravvisi l'opportunità di un intervento onde ristabilire il rispetto della normativa vigente in materia affinché la professoressa Nicastro possa ottenere l'insegnamento nella sede centrale e, altresì, se non intenda far conoscere quali provvedimenti voglia adottare per l'infrazione delle norme stesse. (4-02857)

RISPOSTA. — È compito del capo istituto procedere alla formazione delle classi ed all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, per cui si fa presente che il preside dell'istituto tecnico commerciale Di Vittorio di Ladispoli ha assegnato le cattedre di lingua e letteratura inglese nel rispetto della normativa vigente.

Si chiarisce che l'unica cattedra di inglese esistente presso la sede centrale dell'istituto è stata assegnata sin dall'anno scolastico 1980-81 alla professoressa Marcella Schiavina docente di ruolo e con maggiore anzianità di servizio in sede rispetto alla professoressa Alba Nicastro.

Inoltre, la graduatoria interna degli insegnanti non può essere utilizzata per spostamenti interni in quanto è esclusivamente finalizzata ad individuare i docenti soprannumerari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BRUNI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per risolvere il problema di quegli ufficiali provenienti dai corsi AUC di questi ultimi anni che, ammessi a partecipare ai corsi di specializzazione quali controllori del traffico aereo e avendo acquisito tale specializzazione, sono stati posti poi nell'impossibilità di partecipare ai concorsi per il passaggio in SPE per superato limite di età.

Per sapere se ritenga lesiva dei diritti o quanto meno della legittima aspettativa di questi ufficiali una situazione che li porrà in congedo e quindi in posizione di disoccupazione, dopo tre anni di at-

tività ed un duro corso di preparazione per una specializzazione che tra l'altro non potranno utilizzare nemmeno in campo civile stante le vigenti disposizioni di legge.

Questo comportamento appare contraddittorio anche con l'interesse dello Stato il quale, qualora non si risolve il problema con il passaggio in SPE di questi ufficiali, avrà inutilmente speso somme di denaro per preparare specialisti che poi saranno del tutto inutilizzati. (4-02722)

RISPOSTA. — I giovani avviati alla scuola di applicazione dell'aviazione militare di Firenze per frequentare i corsi per la nomina a ufficiale di complemento sono informati circa la precarietà della loro utilizzazione e, in particolare, circa il tassativo limite di età (27 anni) per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento nel servizio permanente effettivo.

Quanto alle spese sostenute per la specializzazione degli ufficiali in questione, l'Amministrazione valuta che i costi per l'organizzazione dei corsi siano sufficientemente compensati dall'utilizzazione degli interessati per un periodo di due anni (o, comunque, per tutto il periodo di leva), anche a fronte di incomprimibili esigenze del settore.

Si fa presente, infine, che, allo stato attuale, non si individua alcuna forma di trattenimento in servizio diversa dal servizio permanente effettivo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CACCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - dopo le ripetute denunce fatte da 75 cittadini residenti a Busto Arsizio, in via Caporera n. 22, sin dal 24 giugno 1981, non ultima la denuncia-querela fatta alla ditta Hupac SpA ed al direttore del compartimento delle ferrovie dello Stato, circa l'autorizzazione concessa alla ditta italo-svizzera Hupac SpA, con sede in Milano, per la gestione di movimenti allo scalo ferroviario di Busto Arsizio e circa l'inosservanza delle norme

di inquinamento, rumorosità, oltre che per danni alle case, così come sono state documentate alle Autorità locali — cosa è stato fatto circa l'ordinanza n. 17877 del 21 luglio 1983 del comune di Busto Arsizio emanante precise norme prescrittive a difesa della vivibilità dei cittadini interessati. (4-03339)

RISPOSTA. — *Un gruppo di cittadini di Busto Arsizio (Varese), abitanti in fabbricati attigui allo scalo-merci della locale stazione ferroviaria, presentarono una denuncia il 24 giugno 1981 nella quale lamentavano essenzialmente l'inquinamento da rumore, polvere e gas di scarico prodotto nelle operazioni di carico, scarico e parcheggio degli automezzi oggetto di trasporto combinato strada-rotaiia ed attestati al terminal, ubicato all'interno del citato scalo, gestito dalla società per azioni HUPAC italiana.*

Il pretore di Busto Arsizio archiviò detta denuncia in quanto non sussistevano gli elementi di fatto e di diritto per promuovere l'azione penale, essendo l'inquinamento acustico impercettibile all'interno delle abitazioni e non sussistendo quello da polvere a seguito dell'asfaltatura della strada e del piazzale eseguito dalla stessa società HUPAC ed avendo il piano regolatore generale destinato a scalo-merci, fin dall'epoca della sua realizzazione, l'area su cui lo stesso scalo insiste.

Successivamente, in data 21 luglio 1983, il sindaco di Busto Arsizio ha emesso nei confronti della citata società HUPAC un'ordinanza recante alcune limitazioni nel parcheggio dei semirimorchi in sosta e nell'orario di lavoro, per cui la Azienda delle ferrovie dello Stato ha promosso l'adozione di una serie di misure finalizzate ad accogliere, per quanto possibile, le richieste avanzate dal comune e dagli abitanti dei fabbricati che, nel tempo, sono stati costruiti a ridosso del citato scalo ferroviario: tali misure consistono nella già ricordata asfaltatura della strada e del piazzale, nell'insonorizzazione dei mezzi operanti nello scalo, nel contenimento dell'orario di lavoro dalle 7 alle

20 dei soli giorni feriali (orario sostanzialmente rispondente al regolamento di polizia municipale) e nei criteri selettivi adottati per la dislocazione dei semirimorchi in sosta.

Gli uffici del compartimento ferroviario di Milano hanno più volte contattato rappresentanti del comune di Busto Arsizio per ricercare ogni utile iniziativa in merito al problema e, nell'ultimo di tali contatti, intervenuto in data 7 marzo 1984 con il sindaco, l'Azienda delle ferrovie dello Stato si è impegnata a verificare la possibilità di evitare il parcheggio dei semirimorchi in corrispondenza di un tratto di recinzione contiguo ad abitazioni, la cui estesa, da indicare a cura del comune, non è stata per altro ancora definita.

Circa l'accento a supposti danni alle cose derivanti dalle operazioni svolte nello scalo, si ritiene che voglia farsi riferimento ad un lieve urto di un'autogru con la sommità del muro di recinzione, fatto che, per altro, non ha sinora portato a richieste di risarcimento all'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 5 della legge 31 dicembre 1971, n. 1420, assegnava al Ministro della pubblica istruzione la preparazione di un elenco di conservatori riconosciuti dallo Stato, da inviare all'ENPALS per permettere ai lavoratori dello spettacolo di richiederne il riscatto;

a tutt'oggi risulta che l'elenco in questione non è ancora pervenuto all'ENPALS e che migliaia di lavoratori si vedono bloccati anni di contribuzione dalla non stesura dell'elenco suddetto —

quali iniziative intenda prendere il Ministro per sanare questa inadempienza. (4-01497)

RISPOSTA. — *La normativa contenuta nell'articolo 5 della legge 31 dicembre 1971, n. 1420 — concernente criteri e modalità per consentire il riscatto dei corsi di istruzione superiore da parte dei lavoratori dello spettacolo — non pare possa trovare applicazione per quanto si riferisce ai conservatori di musica.*

Questi ultimi, infatti, non sono da ricomprendere nel tipo di corsi indicati dal succitato articolo che, ai fini di cui trattasi, fa esplicito riferimento a corsi superiori di istruzione artistica e tecnica, equiparabili ai corsi di istruzione universitari.

A proposito di tale dizione, si deve, in particolare, osservare che l'attuale ordinamento scolastico contempla solo corsi ordinari — e non superiori — di istruzione tecnica o artistica, i quali sono strutturati a livello quinquennale e non risultano, per altro, equiparabili o equipollenti ai corsi di istruzione universitaria.

Il problema dovrà, pertanto, trovare soluzione nella competente sede legislativa, e possibilmente in sede di riforma dei trattamenti pensionistici a carico dell'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), in conformità dell'auspicio espresso anche dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale al riguardo interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

a) nella regione Piemonte in tre anni nel settore cartario si sono persi 800 posti e dei 5.000 addetti, 1.800 sono in cassa integrazione; ben 2.000 posti sono messi in discussione, ai quali da poco si sono aggiunti i 332 della cartiera Binda di Crusinallo (Novara);

b) nell'Alto Novarese i lavoratori occupati sono 1.466, dei quali 1.227 (cioè l'87 per cento) in tre aziende: la CTP di Possaccio/Intra, la cartiera Binda di Crusinallo (Novara) e la Legatoria di Gra-

vellona Toce, tutti e tre in cassa integrazione, con la CTP chiusa e la Binda in pericolo; gli altri 189 occupati sono in 15 piccole aziende, di cui sei in cassa integrazione;

c) la cartiera Binda di Crusinallo, rischia di essere ridimensionata e poi chiusa, vista la proposta di ridurre a 112 gli organici, proposta che non garantirebbe neppure la continuità produttiva, poiché ne occorrerebbero almeno 201 per far funzionare la fabbrica; fatto molto negativo poiché per la sua produzione competitiva e ad alto valore aggiunto (*bindekote, release*) questa cartiera è una azienda sana, le ragioni di crisi sono dovute infatti a cattiva amministrazione da parte della proprietà —:

1) quale indirizzo intenda seguire il Ministro nei confronti della cartiera Binda e dell'intero settore cartario in generale, visto che lo Stato, tra l'altro, possiede imprese pubbliche nel settore;

2) se intende proporre l'acquisto da parte dello Stato dello stabilimento inserendolo in un gruppo pubblico, oppure se intenda attuare un intervento finanziario per un nuovo impianto di carta autoadesiva che garantirebbe la sopravvivenza dell'azienda;

3) quale sia lo stato di attuazione del programma finalizzato dal 1978, legato alla legge n. 675 del 1977, relativo all'industria della pasta per la carta e della carta, con particolare riguardo: alla forestazione produttiva e ai centri di servizio forestali, alla raccolta differenziata della carta da macero, alla situazione dell'innovazione della ricerca tecnologica, alla situazione dell'Ente nazionale cellulosa e della Stazione sperimentale per la cellulosa e la carta, alla situazione economica e finanziaria delle imprese pubbliche CIR, CMF e CRDM. (4-02872)

RISPOSTA. — *Da quanto risulta a questa Amministrazione, la situazione della cartiera Binda di Crusinallo, in amministrazione controllata dal 13 febbraio 1982, è in fase di soddisfacente soluzione.*

Infatti la suddetta cartiera ha stipulato un accordo con la cartiera De Medici che prevede la costituzione di una società di gestione, denominata cartiera Binda società per azioni, con un capitale di dieci miliardi.

La società di gestione rileverà in affitto per cinque anni, a fronte di un canone complessivo di 45 miliardi, gli immobili, i macchinari e le attrezzature.

Al termine dei cinque anni la società di gestione, a fronte poi di un ulteriore versamento di tre miliardi, potrà riscattare questi beni e divenire proprietaria a tutti gli effetti.

La maggior parte dei dipendenti, e cioè 520 unità su un totale di poco inferiore al migliaio, saranno utilizzati dalla nuova gestione; il restante personale usufruirà della cassa integrazione speciale.

Per quanto riguarda i possibili indirizzi governativi nei confronti della cartiera Binda e dell'intero settore cartario in generale si premette che il Governo ha sempre l'obiettivo di ricercare accordi tra le proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per la composizione degli interessi contrastanti.

In questa ottica il Ministero del lavoro ha invitato la proprietà e le organizzazioni sindacali della società Ambrogio Binda e, nell'incontro del 22 febbraio 1984, le parti hanno sottoscritto un verbale di accordo che ha fissato gli assetti organizzativi ed occupazionali per la costituzione della nuova società cartiera Binda.

Si fa osservare, comunque, che la crisi dell'industria cartaria ha radici profonde, anche a carattere internazionale, che ne rendono complessa la soluzione.

Infatti, oltre ai problemi della materia prima, accennati nell'interrogazione, sono da tener presenti gli elevati consumi energetici del settore, gli alti costi della mano d'opera nonché i notevoli interventi necessari nel campo del controllo dell'inquinamento, soprattutto per quanto riguarda i centri di produzione di paste per l'industria.

L'ENCC (Ente nazionale cellulosa e carta), nei limiti delle proprie disponibilità, ha rivolto il suo interesse al problema del

reperimento delle materie prime fibrose, compreso il recupero della carta da macero, settore nel quale l'attività svolta ha portato una sensibile riduzione delle importazioni.

Tramite l'ENCC è stata inoltre potenziata la produzione di materiale vivaistico, soprattutto per le specie a più rapido accrescimento, in particolare in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e nell'ambito del progetto speciale CASMEZ n. 24 relativo alla forestazione. Nel quadriennio 1979-1983 sono state prodotte 76 milioni di piante a rapida crescita (conifere, pioppi ed altre latifoglie), a supporto delle iniziative di forestazione produttiva che sono di competenza delle Regioni.

Per quanto riguarda infine lo stato di attuazione del programma finalizzato previsto dalla legge del 12 agosto 1977, n. 67 si fa presente che, a suo tempo, era stato predisposto un disegno di legge con il quale si proponeva di attribuire all'ENCC una capacità di intervento nel campo delle materie prime legnose finalizzate all'industria della carta. Tale provvedimento è stato poi ritirato per il mancato assenso da parte di alcune delle amministrazioni interessate.

Pertanto è stato elaborato un nuovo disegno di legge, tuttora all'esame degli uffici competenti di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — presa visione degli articoli 8 e 9 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e del bando di concorso a 35 posti di direttore titolare nei conservatori di musica, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre 1983, n. 331 — se non ritenga di riesaminare il bando e sospendere il concorso stesso, avendo riguardo alle seguenti considerazioni:

1) la legge 20 maggio 1982, n. 270, all'articolo 8, ultimo comma, fa riferi-

mento alle disposizioni contenute nel titolo secondo, capo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per le « modalità di svolgimento dei concorsi ». Tali disposizioni recitano all'articolo 24, comma secondo: « A tali concorsi [direttivi] possono partecipare docenti che abbiano maturato, dopo la nomina nei ruoli, un servizio di almeno cinque anni effettivamente prestato, [...] e che appartengano ai ruoli del tipo e grado di scuola o di istituzione cui si riferisce il posto direttivo, [...] forniti di laurea » (nel caso specifico il massimo titolo di studio musicale, equipollente alla laurea, è considerato dalle norme vigenti soltanto il diploma conseguito nei conservatori di musica). Si tenga presente che la suddetta norma delegata rispondeva ai principi che nella legge di delega 30 luglio 1973, n. 477, venivano così enunciati (articolo 4, punto 59 *sub* 4): « Il personale direttivo e ispettivo dovrà essere reclutato tra il personale docente avente un congruo numero di anni di servizio di ruolo, sempre fatta salva la previsione di cui al primo capoverso del presente numero 5, limitatamente alle scuole di istruzione artistica »; nel capoverso indicato si sottolinea la necessità di « particolari competenze di natura tecnica, professionale ed artistica »;

2) il bando di concorso 2 dicembre 1983, in contrasto con i principi sopra richiamati, per l'ammissione al concorso prevede all'articolo 2 solo un limite minimo e massimo di età: nessun titolo di servizio, nessun titolo di studio, nessun titolo « tecnico, professionale e artistico »;

3) tale difformità dalle disposizioni vigenti:

nel diritto è in contrasto con le leggi tuttora vigenti e richiamate dallo stesso bando di concorso (decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1918, numero 1852; regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123; legge 2 marzo 1963, n. 262; legge 11 luglio 1980, n. 312) che attribuiscono al direttore di conservatorio competenze didattico artistiche. escludendo

espressamente quelle di tipo amministrativo e contabile; di fatto ha consentito la presentazione di domande da parte di aspiranti privi dei requisiti di servizio, di professionalità e competenza artistico musicale e di titoli di studio rilasciati dai conservatori di musica, come il Ministro può facilmente accertare.

Alcune delle considerazioni qui espresse sono state richiamate da un apposito ricorso presentato al TAR e pertanto la sospensione richiesta appare quanto mai opportuna al fine di essere confortati da una pronuncia del Tribunale amministrativo. (4-03057)

RISPOSTA. — *In ordine al bando di concorso a 35 posti di direttore dei conservatori di musica, si premette che questo Ministero, in attesa di approfondire taluni aspetti della complessa normativa in atto disciplinante la materia, ha ritenuto opportuno, com'è ormai noto, rinviare la prova scritta del concorso stesso, indetto in applicazione dell'articolo 7 (comma quarto) della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Con riferimento alle osservazioni formulate e restando impregiudicata ogni eventuale diversa determinazione, si ricorda, comunque, che, in assenza di una specifica prescrizione normativa, anche i bandi dei concorsi ultimamente indetti non hanno mai richiesto, quale requisito di accesso ai conservatori di musica, alcun titolo di studio.

È, inoltre, da escludere che le disposizioni contenute nel bando di cui è cenno nell'interrogazione abbiano inteso privilegiare i candidati in possesso di maggiori cognizioni amministrative, rispetto a quelli più dotati sotto il profilo artistico e didattico.

Nel bando in parola è stata, infatti, prevista soltanto la prova orale di diritto amministrativo, tenuto conto che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, attribuisce ai capi di istituto anche l'espletamento delle specifiche funzioni di ordine amministrativo.

D'altra parte, in conformità di quanto disposto dallo stesso bando, la valutazione dei titoli artistici, in sede di formazione della graduatoria degli idonei, può raggiungere anche il 50 per cento del punteggio a disposizione della competente commissione esaminatrice.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, RABINO, RICCIUTI E RINALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 23 del decreto ministeriale 6 agosto 1963 (*Gazzetta Ufficiale* 26 agosto 1963, n. 225), così come modificato dal decreto ministeriale 10 marzo 1970 (*Gazzetta Ufficiale* 28 marzo 1970, n. 79), impone ai conduttori delle aziende agricole la presentazione annuale dei libretti alle ex Sezioni provinciali UMA, attualmente gestite dagli assessorati regionali dell'agricoltura, per usufruire del carburante a prezzo agevolato;

la scadenza annuale per le predette verifiche è stabilita al 30 giugno di ogni anno;

ai sensi del secondo comma del predetto articolo 23, la ex Sezione provinciale UMA deve rimettere i libretti, nei quali si siano riscontrate delle irregolarità, all'UTIF per i provvedimenti di competenza;

l'articolo 23 del decreto ministeriale 6 agosto 1963 impone sì la revisione annuale, ma non prevede esplicitamente sanzioni pecuniarie;

annualmente vengono notificati dei verbali di accertamento, promossi dalle ex Sezioni provinciali UMA, con i quali si contesta all'utente la inadempienza dell'articolo 23 del decreto ministeriale 6 agosto 1963 intimandogli il pagamento di una pena pecuniaria e dandogli la facoltà di estinguere l'obbligazione mediante il versamento, entro 30 giorni dalla notifica, della somma di lire 150.000;

poiché è inconfutabile che il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione non ha carattere perentorio, ma, semplicemente ordinatorio, la ex Sezione UMA per poter formulare « le proprie osservazioni » all'UTIF dovrebbe prima diffidare l'utente ad adempiere la presentazione della dichiarazione di cui all'articolo 17, nonché alla presentazione dei libretti di controllo, per poter accertare la regolare tenuta degli stessi, e, quindi, formulare le osservazioni del caso all'UTIF al quale è riservato, per decreto ministeriale, e non per legge, di adottare « i provvedimenti di competenza », che, logicamente, attesa la loro generica espressione, resterebbero intuitivamente confinati (solo dopo la prova documentata dei fatti certi) alla denuncia del reato di evasione fiscale per l'utilizzo del carburante agevolato fuori dai casi stabiliti dalla legge —

se non ritenga opportuno diramare disposizioni chiarificatrici agli Uffici interessati in merito al problema sollevato dagli interroganti onde evitare l'applicazione indiscriminata di sanzioni anche laddove non esiste evasione fiscale, ma semplicemente un ritardo in un adempimento formale. (4-01667)

RISPOSTA. — *Ai sensi del decreto ministeriale 6 agosto 1963 come modificato dal successivo decreto ministeriale 10 marzo 1970, i conduttori di aziende agricole che intendono fruire di carburante a prezzo agevolato sono tenuti, entro il termine del 30 giugno di ogni anno, a presentare una dichiarazione dalla quale, oltre alla indicazione dei lavori che intendono compiere nell'anno successivo e del corrispondente fabbisogno di prodotti petroliferi agevolati, deve risultare con il relativo consumo ai fini dell'approvazione da parte degli organi competenti.*

Ciò premesso va subito chiarito che l'applicazione della sanzione a cui l'interrogante si riferisce è da correlare non alla richiesta di assegnazione di carburanti o combustibili agevolati — che ovviamente non potrà aver corso fino a quan-

do non risulti presentata la suddetta dichiarazione — bensì al mancato rispetto del termine relativo alla presentazione del resoconto dei lavori e consumi dell'anno precedente.

E infatti la inosservanza di tale termine che, ai sensi dell'articolo 1) — ultimo comma — del regio decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334, rende applicabile la sanzione pecuniaria prevista dal successivo articolo 26.

Risulta, del resto, che già da tempo la direzione generale delle dogane, nell'intento di eliminare eventuali incertezze, ha diramato la circolare del 5 maggio 1964, n. 34, con la quale ha — fra l'altro — puntualizzato che il mancato rispetto del termine previsto dall'articolo 23 del succitato decreto ministeriale 6 agosto 1963, per quanto concerne la dichiarazione contenente gli elenchi per il controllo dei consumi dell'anno precedente, rende applicabile, nei confronti dell'utente, la sanzione di cui alla norma succitata.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CASINI PIER FERDINANDO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere a che punto siano e su quali basi siano state impostate dal commissario del gruppo Maraldi le trattative con la società Saccarifera Spagnola interessata alla acquisizione del comparto saccarifero del gruppo.

L'interrogante rileva come sia indispensabile, in questa fase particolarmente delicata per la prossima scadenza del Commissario Dori e per l'attuazione del piano saccarifero nazionale, assicurare trasparenza alle trattative in corso e certezze occupazionali ai dipendenti del comparto saccarifero del gruppo Maraldi (4-02784)

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, in corso di conversione, che consente di differire per il periodo massimo di tre mesi il termine per l'amministrazione straordinaria di grandi imprese in crisi ove siano in via di definizione adeguate soluzioni imprenditoriali e gestionali, il commissario del

gruppo Maraldi ha presentato apposito piano, che risulta approvato dal CIPI (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) il 12 aprile 1984. Detto piano prevede a breve termine, per il settore metal-siderurgico, la formazione di nuove società di gestione (per alcune delle quali è già definito l'assetto sociale) che dovrebbero affittare gli stabilimenti per un massimo di due anni e prendere in carico la forza lavoro necessaria, in attesa di una definitiva soluzione. Per il settore saccarifero, invece, le prospettive di sbocco sono strettamente connesse alla attuazione del piano bieticolo-saccarifero recentemente approvato dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e all'attività di ristrutturazione del settore ad opera della società per azioni RIBS.

Infine, per quanto riguarda la società italo-iberica che ha acquistato i debiti bancari del gruppo Maraldi, si precisa che tale società ha dichiarato il proprio interesse ad entrare nelle società di gestione, con l'intenzione di prendere in affitto gli stabilimenti e successivamente rilevare le diverse aziende del gruppo.

Questa Amministrazione si riserva ogni possibile iniziativa per tutelare il posto di lavoro alle maestranze.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CATTANEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario, non solo per il diffondersi di proteste nell'opinione pubblica più qualificata, sospendere l'attuazione del concorso di recente bandito a trentacinque posti di dirigente di conservatorio di musica.

Infatti, le norme del citato bando di concorso a tacer altro ignorano i titoli ed i criteri di professionalità dei concorrenti, omettendo così dalla materia di esame i due principi fondamentali su cui si reggono i conservatori; prescindendo dal possesso di alcun titolo specifico di studio

musicale ed addirittura di un qualsiasi titolo di studio.

Tutto ciò non solo provocherà inevitabilmente un avvilente declassamento dei conservatori di musica, ma rappresenterà anche una evidente mortificazione del mondo culturale e musicale del nostro paese.
(4-03607)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in ordine al bando di concorso a 35 posti di direttore dei conservatori di musica, in attesa di approfondire taluni aspetti della complessa normativa in atto disciplinante la materia, ha ritenuto opportuno, com'è ormai noto, rinviare la prova scritta del concorso stesso, indetto in applicazione dell'articolo 7 (comma quarto) della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Con riferimento alle osservazioni formulate e restando impregiudicata ogni eventuale, diversa determinazione, si ricorda, comunque, che, in assenza di una specifica prescrizione normativa, anche i bandi dei concorsi ultimamente indetti non hanno mai richiesto, quale requisito di accesso ai conservatori di musica, alcun titolo di studio.

E, inoltre, da escludere che le disposizioni contenute nel bando di cui è cenno nell'interrogazione abbiano inteso privilegiare i candidati in possesso di maggiori cognizioni amministrative, rispetto a quelli più dotati sotto il profilo artistico e didattico.

Nel bando in parola è stata, infatti, prevista soltanto la prova orale di diritto amministrativo, tenuto conto che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 attribuisce ai capi di istituto anche l'espletamento delle specifiche funzioni di ordine amministrativo.

D'altra parte, in conformità a quanto disposto dallo stesso bando, la valutazione dei titoli artistici, in sede di formazione della graduatoria degli idonei, può raggiungere anche il 50 per cento del punteggio a disposizione della competente commissione esaminatrice.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI E GATTI. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

le ragioni che hanno condotto alla modificazione del programma di assegnazione degli elicotteri ordinati per l'AMI coi fondi della protezione civile (cap. 4071 della difesa) e che prevedeva, oltre 5 HH3F per Ciampino, la seguente distribuzione degli AB 212 in versione SAR: 4 a Istrana, 4 a Villafranca, 4 a Linate, 4 a Grosseto e 4 ad Amendola;

a quali ragioni inerenti le attività SAR corrisponda, invece, la progettata assegnazione di una quota degli AB 212 anche a Ciampino e Grazzanise, inizialmente non prevista, e che sembra piuttosto rispondente ad esigenze di collegamento e trasporto interne alla forza armata e di altri organi dello Stato e che indebolisce le assegnazioni alle squadriglie SAR da riconvertire sui nuovi mezzi;

se intendono consegnare al Parlamento il quadro generale dei reparti e dei mezzi elicotteristici ed aerei delle tre forze armate e dei corpi armati dello Stato, adibiti a compiti SAR, precisando il quadro delle missioni assegnate a ciascun reparto e indicando, altresì, quelle prevalenti;

come giudicano i criteri di assegnazione della monovalenza a certi reparti e della bivalenza ad altri, agli effetti dello espletamento di compiti SAR da parte delle apposite squadriglie della aeronautica; come giudicano l'ipotesi della eventuale dipendenza funzionale delle medesime dalla organizzazione della protezione civile;

quale è, per il 1982, il quadro complessivo degli interventi SAR effettuati da mezzi aerei ed elicotteristici delle forze armate e dei corpi armati dello Stato rispetto agli interventi operati da ditte private che, a seconda delle varie regioni, sono state costituite per esercitare anche queste forme di attività aerea;

quali risultano essere le disposizioni amministrative delle regioni verso gli enti

locali, le USL e simili, in fatto di convenzioni coi privati per l'esercizio di attività SAR, con particolare riferimento alla espressione di preferenze da accordare o ai reparti militari o alle ditte private a seconda dei casi e delle regioni;

se sono ipotizzabili, anche a grandi linee, elementi conoscitivi circa il costo della organizzazione statale e circa il volume d'affari ipotizzabile (o le tariffe accertabili) del settore privato nel campo di cui si tratta. (4-00532)

RISPOSTA. — *La distribuzione alle squadriglie di collegamento e soccorso aereo degli elicotteri SAR (soccorso e ricerca) - acquisiti con i fondi iscritti sul capitolo 4071 della Difesa - prosegue secondo i piani in vigore, che non hanno subito modifiche. Tali piani, tuttavia, potranno essere sottoposti a verifica, nell'intento di incrementare le capacità di intervento in aree particolarmente sensibili.*

Qualora se ne ravvisi l'esigenza, potrà essere consegnata al Parlamento la situazione generale dei reparti e dei mezzi elicotteristici ed aerei adibiti a compiti SAR, che vengono utilizzati dai centri di coordinamento e soccorso.

Le squadriglie predette, nel quadro del potenziamento del servizio SAR - che rientra nei compiti istituzionali dell'aeronautica militare - sono state strutturate per assolvere a funzioni sia di collegamento sia di soccorso, mediante utilizzazione di mezzi idonei e di personale qualificato.

L'attività effettuata nel 1982 dai reparti di soccorso è risultata molto intensa, specialmente per quanto riguarda gli interventi per domare incendi boschivi.

Un raffronto fra i costi di esercizio dell'Amministrazione statale e quelli del settore privato non sembra ipotizzabile, dal momento che la prima - fermo il concetto di migliore rapporto costo-efficacia - è strutturata per assicurare i propri compiti di istituto, e non esclusivamente il servizio di soccorso aereo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CERQUETTI, ZANINI E GATTI. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:*

se intendono affrontare il problema dell'attuale deperimento della operatività della 653ma squadriglia SAR di stanza a Linate, anche in considerazione del fatto che questa è l'unica ad essere specializzata nel soccorso di montagna ad alta quota;

se intendono assicurare alla medesima il personale necessario, dato l'attuale blocco delle sostituzioni, e se intende fornirla anche dei mezzi di supporto a terra in zona di lavoro (carro radio, gruppo elettrogeno, autobotte per carburanti e simili);

se intendono intervenire affinché, in vista anche del passaggio di tale reparto sui nuovi elicotteri AB 212, pagati coi fondi della protezione civile, la Regione Lombardia venga invitata a stipulare una convenzione con l'AMI per l'impiego della squadriglia, in particolare nelle zone di alta montagna;

se intendono considerare l'opportunità di ristrutturare la 653ma squadriglia collegamenti e soccorso in modo tale da valorizzarne la specializzazione attuale, riclassificandola in Centro SAR, suddiviso in squadriglia SAR monovalente e in squadriglia collegamenti o nell'ambito del 53mo Stormo di Cameri o nell'ambito del comando della 1ª Regione aerea;

se intendono infine considerare l'aeroporto di Orio al Serio, che possiede infrastrutture, localizzazione e giornate di visibilità ottimali, come il più adatto per ospitare l'eventuale Centro SAR e la squadriglia elicotteri ristrutturata. (4-00535)

RISPOSTA. — *I programmi dell'aeronautica militare prevedono, nel quadro del potenziamento del servizio SAR (ricerca e soccorso), l'impiego di elicotteri AB.212 per la seicentocinquantatreesima squadriglia collegamento e soccorso.*

La consistenza attuale del personale della sezione SAR della squadriglia in questione è superiore all'organico previsto e non esiste, d'altra parte, un blocco delle sostituzioni — se con esso si intende la movimentazione del personale — poiché i trasferimenti del personale stesso vengono regolarmente attuati.

Allo stato attuale non è più necessario dotare le unità SAR di mezzi di supporto a terra, dal momento che generalmente — nel caso cioè di eventi calamitosi di portata limitata — gli elicotteri vengono utilizzati direttamente dalle basi stanziali, mentre, qualora si verificano calamità di vasta dimensione, essi vengono coadiuvati — nella zona di operazioni — da unità di supporto di vario genere.

Non appare necessaria la stipulazione di una convenzione con la regione Lombardia, per l'impiego della squadriglia predetta, poiché tutti gli elicotteri sono gestiti da una catena di comando e controllo che fa capo a due centri di coordinamento e soccorso e che consente di intervenire rapidamente in tutta l'area di responsabilità, con l'appoggio logistico di installazioni dell'aeronautica militare.

Quanto all'auspicata ristrutturazione della seicentocinquantesima squadriglia, si chiarisce che il reparto, nel quadro del potenziamento del servizio SAR, è in grado di assicurare una capacità di intervento ottimale. La dislocazione della sezione SAR nell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) non risponderebbe invece all'esigenza — per l'unità operativa — di utilizzare, come supporti logistici, installazioni dell'aeronautica militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del col. della Marina militare Alberto Febraro, rinviato a giudizio per rivelazioni di notizie militari riservate non a fine di spionaggio, prosciolto per amnistia e ora ricorrente in Cassazione —

se è vero che tre dei quattro sommergibili Sauro sono in avaria e che i

lavori di riparazione sono stati appaltati a ditte private rappresentate da dirigenti che sono ex ufficiali della Marina militare, a conferma delle carenze tecniche e degli sprechi indicati dal col. Febraro, su cui è necessario che il Governo indaghi per individuare le precise responsabilità.

(4-03423)

RISPOSTA. — *Le unità navali, ed in particolare i sommergibili, hanno bisogno, per restare in piena efficienza, di soste periodiche che per lavori di grande manutenzione che vengono predisposte dai comandi navali in relazione alla generale programmazione tecnico-operativa.*

Poiché i lavori di grande manutenzione di un sommergibile sono lunghi e complessi, può verificarsi il caso che contemporaneamente siano fermi per un diverso tipo di manutenzione altri sommergibili.

Per quanto attiene alla presenza di ex ufficiali della marina militare nelle ditte interessate, è noto come si verifichi con una certa frequenza che esse si avvalgano dell'opera di personale ufficiale già della marina militare perché dotato di particolare specifica competenza tecnica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda assicurare anche per l'anno scolastico 1984-1985 l'apertura della scuola materna di lingua italiana nella località di Basovizza del comune di Trieste, anche in deroga al numero minimo di alunni, in considerazione delle particolari caratteristiche della zona.

(4-02774)

RISPOSTA. — *La questione relativa all'interrogazione può ritenersi superata in quanto questo Ministero con telex del 27 aprile 1984, n. 1679, ha autorizzato il mantenimento in funzione, anche per l'anno scolastico 1984-85 di alcune sezioni di scuola materna statale di lingua italiana e*

slovena della provincia di Trieste tra le quali la scuola materna del comune di Trieste in località Basovizza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che il giorno 6 marzo 1984, alle ore 12,20 circa, alcuni operai che stavano lavorando su di un solo binario sulla tratta ferroviaria situata tra le stazioni di Campoleone e Pomezia, sulla linea Roma-Formia-Napoli sono stati investiti dal rapido 833 proveniente dalla stazione Termini di Roma;

che sono rimasti investiti dalla elettromotrice due operai, uno dei quali è deceduto sul colpo mentre l'altro è stato trasportato d'urgenza alla clinica Sant'Anna di Pomezia ove si trova ricoverato in gravissime condizioni —

quale sia stata l'esatta dinamica dell'incidente;

quali opere di manutenzione gli operai stavano effettuando;

chi era il capo squadra e se era presente al momento dell'incidente;

per quali motivi il traffico ferroviario non era stato interrotto per consentire i lavori;

se sia stata avviata un'indagine per accertare le eventuali responsabilità.

(4-03055)

RISPOSTA. — Gli agenti delle Ferrovie dello Stato, operaio qualificato Claudio Taschini e tecnico Giovanni Lo Mundo, capo squadra, si trovavano il giorno 6 marzo 1984, fra le stazioni di Pomezia e Campoleone della linea Roma-Napoli via Formia al chilometro 25,300 circa, con incarico, rispettivamente, di addetto alla condotta di una macchina rinalzatrice e di agente di scorta alla stessa, per l'esecuzione

di lavori di livellamento del binario dei treni pari. Tale binario pertanto, era chiuso alla circolazione, mentre il traffico ferroviario sul binario attiguo si svolgeva regolarmente, poiché per tali lavori è vietato impegnare con persone o con mezzi il binario adiacente a quello su cui si effettuano i lavori.

Sembra che, avendo riscontrato anomalie nel funzionamento della macchina rinalzatrice, i due agenti siano scesi dalla macchina stessa per effettuare un controllo, occupando così l'interbinario e rimanendo investiti dal treno 833 che stava sopraggiungendo.

Una più precisa conoscenza della dinamica dell'incidente si potrà, comunque, avere dopo la conclusione degli accertamenti in corso sia da parte dell'autorità giudiziaria sia dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

D'AQUINO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che in diversi uffici finanziari periferici mancano gli stampati e i moduli indispensabili per gli adempimenti dei contribuenti e dei pubblici ufficiali, ed in particolare i modelli 4 e 24;

che tale carenza è particolarmente grave negli Uffici del registro della provincia di Ragusa;

che in conseguenza di ciò, alcune ditte private forniscono a pagamento i moduli irreperibili negli uffici finanziari, costringendo i contribuenti ad un indebito aggravio di spesa —

quali iniziative si intendano adottare per eliminare queste deficienze dell'amministrazione finanziaria che rendono più difficoltosi gli adempimenti fiscali dei contribuenti onesti. (4-02831)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite presso la competente direzione generale risulta che nell'anno 1983 i magazzini compartimentali stampati sono stati regolar-

mente forniti di modelli 4 (dichiarazione di successione) e di modelli 24 (dichiarazione imposta comunale sull'incremento valore immobile).

Le forniture dei modelli suddetti sono state espletate dall'Istituto poligrafico dello Stato, nel corso dell'anno 1983, rispettivamente, per 1.560.000 esemplari del modello 4 e per 2.362.000 esemplari del modello 24.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del magazzino compartimentale stampati di Catania, competente fra l'altro alla distribuzione degli stampati in parola agli uffici del registro della provincia di Ragusa, risulta che il predetto magazzino compartimentale ha sempre avuto a disposizione i modelli 4 e 24 in questione. Il ritardo nella spedizione agli uffici del compartimento è dipeso unicamente dalla mancanza del necessario accredito, sull'apposito capitolo, dei fondi per spese di facchinaggio e trasporto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quale è il giudizio e l'atteggiamento del Governo sullo sciopero di sei ore improvvisamente proclamato dai lavoratori dell'Alitalia e degli aeroporti di Roma per protestare contro le decisioni del Governo sulla scala mobile. (4-02787)

RISPOSTA. — Lo sciopero effettuato nel nevralgico settore del trasporto aereo, dalle ore 11 alle ore 16,30 del 15 febbraio 1984, è stato proclamato dalla Confederazione generale italiana del lavoro con il preavviso soltanto di un'ora.

L'improvvisa astensione dal lavoro di circa la metà dei dipendenti Alitalia e della società aeroporti di Roma ha causato gravi disagi ai viaggiatori soprattutto per le modalità di attuazione dello sciopero.

È convinzione del Governo, ed in particolare di questo Ministero, che le esasperate modalità con cui a volte vengono indetti ed attuati taluni scioperi non gio-

vano all'ordinato svolgimento della vita sociale e fanno avvertire sempre più l'esigenza di pervenire alla disciplina del diritto di sciopero (per autoregolamentazione o, in difetto, per legge) nell'assoluto rispetto del dettato costituzionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere perché mai la domanda del professor Dante Villani ordinario di lingua e letteratura inglese all'Istituto T.C.G. « Pantaleo » di Torre del Greco, tendente ad ottenere, ai fini pensionistici, il riscatto dei servizi prestati anteriormente all'immissione nei ruoli, e corredata dalla dovuta documentazione, non ha ricevuto riscontro alcuno dal 1975.

Una ulteriore richiesta all'ENPAS - direzione generale previdenza, intesa ad ottenere il riscatto dei servizi prestati prima dell'entrata in ruolo, ai fini della indennità di buona uscita è rimasta anch'essa senza riscontro alcuno. (4-03420)

RISPOSTA. — La domanda di riscatto, a suo tempo pervenuta a questo Ministero ed in attesa di definizione, è stata successivamente trasmessa all'ufficio scolastico provinciale di Napoli, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1982, con il quale è stata ulteriormente decentrata ai provveditori agli studi la competenza al trattamento delle pratiche di riscatto, ai fini pensionistici, per i dipendenti nati a partire dall'anno 1923 (l'interessato - il professor Dante Villani - è nato infatti il 7 marzo 1923).

L'ufficio scolastico di Napoli, cui sono stati recentemente chiesti gli opportuni chiarimenti, ha fatto presente di non aver potuto sinora definire la domanda in questione, in quanto ha dovuto dare la precedenza alla trattazione delle numerose altre pratiche, presentate dai dipendenti che usufruiscono di proroga del servizio, da coloro che sono stati collocati a riposo per raggiunti limiti di età e da quan-

ti hanno prodotto anticipatamente domanda di dimissioni dal servizio, per i quali ultimi, in particolare, si rende necessario assicurare un trattamento provvisorio di pensione, che sia il più possibile aderente al numero degli anni di servizio, di ruolo e di pre-ruolo, totalizzato.

Compatibilmente, comunque, ai tempi tecnici necessari all'espletamento degli adempimenti in parola, il provveditore agli studi di Napoli si adopererà nel migliore dei modi per la definizione della pratica di cui trattasi.

Quanto alla domanda di riscatto, ai fini della buonuscita ENPAS, presentata dallo stesso professor Villani, si fa presente che la relativa pratica, la cui istruttoria fu avviata, per competenza, dal provveditore agli studi di Bari, ha subito ritardi, soprattutto per l'acquisizione dei dati relativi alla data di iscrizione al fondo Tesoro e per la mancanza di taluni certificati che sono stati tempestivamente richiesti e sollecitati agli istituti, sede di servizio dell'interessato.

L'integrazione della documentazione, occorrente a corredo della pratica, è stata ultimamente sollecitata dall'ufficio scolastico provinciale di Napoli all'istituto tecnico per geometri di Torre del Greco, ai fini della necessaria definizione, che, si auspica possa avvenire quanto prima.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL MESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che esistono numerosi casi di presidi di ruolo nella scuola media, i quali, risultati idonei in concorsi per presidi nella scuola media superiore, risultano tuttora discriminati nei confronti dei colleghi degli istituti superiori — che cosa osterebbe a che, nel silenzio della legge, e comunque nell'applicazione estensiva del principio di equità, venisse loro concesso, nella prossima ordinanza dei trasferimenti, quanto appresso richiesto:

1) che a tali presidi di ruolo nella scuola media, risultati idonei in concorsi

per preside nella scuola media superiore, venga concesso il trasferimento oltre che in senso orizzontale, anche in senso verticale (ascensionale o discensionale);

2) che gli stessi presidi abbiano pari titolo, rispetto ai colleghi della scuola media superiore, a svolgere la funzione di presidente nelle commissioni per gli esami di maturità;

3) che nei trasferimenti dei capi di istituto vengano valutate tutte le idoneità conseguite nei concorsi a preside senza alcuna limitazione temporale. (4-01726)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in via amministrativa, per consentire ai presidi di ruolo della scuola media — risultati idonei ma non vincitori di concorsi a posti direttivi delle scuole medie superiori — di ottenere il trasferimento in queste ultime scuole.

Un provvedimento del genere, infatti, equivarrebbe ad eludere la precisa normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in base alla quale il reclutamento del personale direttivo deve avvenire attraverso il superamento di concorsi, per titoli ed esami, indetti distintamente per tipi e gradi di scuole e per tipi di istituzioni educative (articolo 24, primo comma).

Né il proposto trasferimento potrebbe aver luogo a titolo di passaggio, tenuto conto che siffatto istituto, per quanto concerne le presidenze, è previsto dall'articolo 75 (e relative tabelle) del menzionato decreto del Presidente della Repubblica soltanto nell'ambito delle scuole d'istruzione secondaria superiore.

Alla normativa dianzi richiamata si è, pertanto, attenuta questa Amministrazione nell'emanare l'ordinanza ministeriale del 2 marzo 1984, con la quale sono stati ultimamente disciplinati i movimenti e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Di conseguenza, nella tabella di valutazione dei titoli, annessa alla suddetta ordinanza ed approvata secondo le modalità

previste dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, sono state prese in considerazione (titolo III, lettera A) solo le idoneità in pubblici concorsi per esami, conseguite dopo l'effettiva assunzione in servizio nel ruolo di appartenenza, a posti di personale ispettivo e direttivo di grado superiore a quello di titolarità.

Circa, infine, la richiesta contenuta al secondo punto dell'interrogazione, si chiarisce che l'incarico di presidente, nelle commissioni giudicatrici degli esami di maturità, può essere attribuito, a norma di quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 119, confermata dalla legge 15 aprile 1971, n. 146, ai docenti ordinari delle scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, statali o parreggiate, ovvero ai docenti delle stesse istituzioni che, da almeno un anno, risultino compresi in una graduatoria di merito dei concorsi a presidi degli istituti d'istruzione superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DIGNANI GRIMALDI E PASTORE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

la tragedia avvenuta il 18 dicembre 1983 presso il viadotto di Nervi, dell'autostrada Genova-Livorno, nella quale 34 giovani marinai in servizio di leva hanno perso la vita e solo 4 sono scampati alla morte, riapre il delicato e sempre attuale problema di coloro che servendo la patria in tempo di pace muoiono o rimangono permanentemente mutilati e invalidi;

all'interrogazione n. 5-00205 del 26 ottobre 1983 rivolta ai Ministri del tesoro e della difesa sono state date presso la Commissione finanze e tesoro risposte freddamente tecniche e del tutto insoddisfacenti sul piano umano e civile;

il problema non ha trovato soluzione nemmeno nell'ambito della legge finanziaria 1984, avendo Governo e maggioran-

za espresso parere negativo alle proposte emendative rivolte a darne una prima risposta alla difficile situazione dei cittadini invalidi e mutilati per causa di servizio militare, in tempo di pace —

1) quando e come intende affrontare finalmente questo problema;

2) quale trattamento avranno i cittadini rimasti fortunatamente vivi dopo questo pauroso incidente e, soprattutto, quale indennizzo, almeno materiale, avranno le famiglie delle vittime della spaventosa tragedia di Nervi. (4-01995)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto rilevato dagli interroganti, il Governo, rispondendo alla precedente interrogazione n. 5-00205, pur prospettando doverosamente e responsabilmente alcune difficoltà di principio e finanziarie, lungi dal restare su un piano freddamente tecnico, ha comunicato la sua disponibilità e ha preannunciato iniziative a favore degli invalidi per causa di servizio militare e dei superstiti dei militari caduti per causa di servizio ordinario.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FITTANTE E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda applicare, anche per l'anno scolastico 1984-1985, le norme contenute nell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti per l'anno scolastico 1983-1984 e se intenda precisare come deve essere correttamente intesa l'espressione « posti disponibili » contenuta nell'articolo 25 dell'ordinanza citata. (4-01363)

RISPOSTA. — Le disposizioni sui passaggi di cattedra per gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado — già contenute nell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale regolante i trasferimenti per l'anno scolastico 1983-84 — hanno trovato collocazione anche nella recente ordinanza dell'8 febbraio 1984, con la quale è

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

stata disciplinata la materia, nei confronti dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 1984-85.

Infatti, in conformità di quanto stabilito nell'articolo 109 dell'ordinanza testé citata, i passaggi di cattedra saranno disposti, secondo i criteri ivi illustrati e nel limite di un quinto dei posti disponibili, a norma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per i docenti delle scuole secondarie di primo grado, specifiche istruzioni sono contenute nell'articolo 90 della stessa ordinanza.

Circa l'interpretazione da dare alla espressione: posti disponibili, si chiarisce, infine, che essa, come si desume dalla medesima ordinanza, va riferita ai posti privi di titolari e sui quali, inoltre, non gravino riserve di legge a favore di insegnanti in soprannumero in altre scuole, o di neo-immessi in ruolo a seguito di leggi speciali o di concorsi a cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

la legislazione vigente demanda al Governo l'emanazione di norme per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari sia con riferimento ai « ricercatori confermati » sia con riferimento a quelli « non confermati »;

in attesa di tale definizione la normativa vigente pare stabilire (al contrario di quanto è previsto per il personale docente) una incompatibilità assoluta nei confronti di qualsiasi attività anche professionale;

tale incompatibilità si può pienamente giustificare nei confronti dei « neoricercatori » ma non nei confronti di quanti hanno avuto l'idoneità in età matura in conseguenza dei ritardi nel riordino della docenza universitaria e degli altri ruoli di supporto a questa e di ricerca (la legge relativa è solo del 1980);

la situazione attuale è oggetto di valutazioni e comportamenti differenziati per cui alcune università fanno valere l'incompatibilità ed altre no; alcuni consigli di ordini professionali fanno valere l'incompatibilità rifiutando l'iscrizione all'Albo a chi è ricercatore universitario ovvero dichiarando la decadenza di chi già era iscritto, altri no (il primo caso sembra essere per una recentissima decisione quello dell'Ordine degli avvocati di Firenze, città sede di un importante ateneo con un'importante facoltà di giurisprudenza); alcuni tribunali regionali amministrativi si sono orientati nel senso di concedere la richiesta sospensiva (conseguente ai provvedimenti di cui sopra), altri no;

si è dunque venuta nei fatti a creare una situazione di oggettiva intollerabile disparità fra cittadini nelle stesse condizioni giuridiche -:

quali iniziative ha allo studio per ovviare a tale stato di fatto;

entro quando conta di emanare il decreto relativo allo stato giuridico dei ricercatori universitari confermati;

quale impostazione intende dare alla questione dell'incompatibilità. (4-03349)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate circa l'attuale situazione dei ricercatori universitari confermati, con particolare riferimento alla possibilità che gli stessi possano esercitare la libera professione, sono alla particolare attenzione di questo Ministero, ai fini di una soluzione adeguata e non in contrasto con le disposizioni normative vigenti.

Per il conseguimento di tale obiettivo, questa Amministrazione intende farsi promotrice di un apposito disegno di legge - la cui bozza è tuttora allo studio - con il quale dovrà essere definito, sotto i vari aspetti, lo stato giuridico della categoria interessata, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GORLA, POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Pirelli ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Possaccio (Verbania - Novara) della Cartiera Prealpina di Tolmezzo;

il settore cartario in Italia soffre di deficienze per carenza di materie prime (paste per carta) dovute alla mancata realizzazione del programma governativo del 1978 riguardo alla forestazione, al recupero di carta da macero e all'istituzione di centri di ricerca tecnologica tramite l'ENCC;

sia la Cartiera Prealpina di Tolmezzo, per la sua produzione (carta patinata), sia le imprese pubbliche del settore potrebbero superare la fase di crisi, avviando quell'iniziativa politica sopra citata e che non è stata avviata seriamente e compiutamente;

l'avvio di una politica legata alla produzione *in loco* di materie prime darebbe positivi risultati nell'alto novarese e specificatamente:

a) la diminuzione dei danni da alluvioni, frane e detriti a valle dopo le piogge, la creazione di posti di lavoro e la prevenzione delle catastrofi cosiddette « naturali » tramite il rimboschimento;

b) la salvaguardia dell'occupazione per i lavoratori attualmente licenziati dalla cartiera predetta;

c) la possibilità di produrre alcool etilico, i cui utilizzi nel campo dei combustibili ed in quelli alimentari ed igienico sono ben noti;

d) la diminuzione delle nostre importazioni —:

quali indirizzi intenda seguire il Governo nei confronti di questa cartiera produttrice di carte speciali (patinato) e all'interno del settore cartario in generale, visto che lo Stato, tra l'altro, possiede imprese pubbliche nel settore;

se non intende proporre l'acquisto o la requisizione da parte dello Stato del-

lo stabilimento di Possaccio inserendolo in un gruppo pubblico;

quale sia lo stato di attuazione del programma finalizzato del 1978, legato alla legge n. 675 del 1977, relativo alla industria della pasta per carta e della carta, con particolare riguardo alla forestazione produttiva e ai centri di servizio forestale, alla raccolta differenziata della carta da macero, alla situazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica, alla situazione dell'ENCC e della stazione sperimentale per la cellulosa e la carta, alla situazione economica e finanziaria delle imprese pubbliche CIR, CMF, CRDM.

(4-01723)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento della cartiera Prealpina di Tolmezzo a Verbania Possaccio (Novara) risulta inattivo dal mese di ottobre 1983.*

Per quanto riguarda i possibili indirizzi governativi nei confronti della cartiera in questione, si premette che il Governo ha sempre l'obiettivo di ricercare accordi tra la proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per la composizione degli interessi contrastanti.

In questa ottica il Ministero del lavoro ha invitato la proprietà e le organizzazioni sindacali della società Ambrogio Binda e, nell'incontro del 22 febbraio 1984, le parti hanno sottoscritto un verbale di accordo che ha fissato gli assetti organizzativi ed occupazionali per la costituzione della nuova società cartiera Binda.

La direzione e le organizzazioni sindacali dello stabilimento delle cartiere di Tolmezzo e Prealpina di Verbania Possaccio hanno deciso di tentare la trasformazione della società in una cooperativa, tentativo attualmente in corso.

Si fa osservare, comunque, che la crisi dell'industria cartaria ha radici profonde, anche a carattere internazionale, che ne rendono complessa la soluzione.

Infatti, oltre ai problemi della materia prima, accennati nell'interrogazione, sono da tener presenti gli elevati consumi energetici del settore, gli alti costi della mano d'opera nonché i notevoli in-

terventi necessari nel campo del controllo dell'inquinamento, soprattutto per quanto riguarda i centri di produzione di paste per l'industria.

L'ENCC (Ente nazionale cellulosa e carta), nei limiti delle proprie disponibilità, ha rivolto il suo interesse al problema del reperimento delle materie prime fibrose, compreso il recupero della carta da macero, settore nel quale l'attività svolta ha portato una sensibile riduzione delle importazioni.

Tramite l'ENCC è stata inoltre potenziata la produzione di materiale vivaistico, soprattutto per le specie a più rapido accrescimento, in particolare in collaborazione con la cassa per il Mezzogiorno e nell'ambito del progetto speciale CASMEZ n. 24 relativo alla forestazione. Nel quadriennio 1979-1983 sono state prodotte 76 milioni di piante a rapida crescita (conifere, pioppi ed altre latifoglie), a supporto delle iniziative di forestazione produttiva che sono di competenza delle Regioni.

Per quanto riguarda infine lo stato di attuazione del programma finalizzato previsto dalla legge del 12 agosto 1977, n. 67, si fa presente che, a suo tempo, era stato predisposto un disegno di legge con il quale si proponeva di attribuire all'ENCC una capacità di intervento nel campo delle materie prime legnose finalizzate all'industria della carta. Tale provvedimento è stato poi ritirato per il mancato assenso da parte di alcune amministrazioni interessate.

Pertanto è stato elaborato un nuovo disegno di legge, tuttora all'esame degli uffici competenti di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GORLA E POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il terreno sito nella frazione Colombaia-Oliva di Marsala, di proprietà comu-

nale, confinante con la scuola elementare 6° Circolo di Marsala, è stata affittata alla società sportiva Unione italiana tiro a segno per farne un poligono di tiro;

il consiglio di quartiere si era pronunciato in data 30 dicembre 1980 contro tale affitto e che anzi aveva richiesto che fosse utilizzato quale campo giochi per i ragazzi;

il consiglio di interclasse ha protestato contro tale decisione, riferendosi anche ai vigenti regolamenti scolastici;

la situazione che si è venuta a creare è pericolosa e diseducativa per i bambini —

se non ritenga opportuno intervenire per far sì che la realizzazione del suddetto poligono di tiro venga impedita, e che anzi possa realizzarsi il parco giochi.

(4-03830)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Trapani, appena venuto a conoscenza dell'eventuale realizzazione, da parte del comune di Marsala, di un poligono di tiro sul terreno adiacente alla scuola elementare della frazione Colombaio Oliva, è intervenuto presso l'amministrazione comunale per l'adozione di provvedimenti che consentissero tale costruzione in altro sito.

L'amministrazione comunale non si è ancora pronunciata in merito, risulta tuttavia che singoli amministratori comunali abbiano affermato — nel corso di incontri informali svoltisi in pubblico — che al momento di decidere saranno tenute in considerazione le proposte della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il suo pensiero in merito alla situazione dei ricercatori universitari confermati, già precedentemente impegnati in libere professioni, per i quali la legge sembrerebbe richiedere il tempo pieno.

Si richiama l'attenzione del Ministro sui disegni di legge, decaduti per l'anticipata fine della precedente legislatura, nei quali erano fatti salvi i diritti quesiti dei ricercatori confermati, che precedentemente al giudizio di idoneità previsto dalla legge n. 380 del 1980 esercitavano legittimamente una libera professione.

Si segnala in proposito l'assurda disparità di trattamento tra le diverse sedi universitarie, essendo fino ad oggi pochissimi i casi di decadenza pronunziata per tale incompatibilità. (4-02702)

RISPOSTA. — *L'attuale situazione dei ricercatori universitari confermati ed, in particolare, la possibilità di consentire loro l'esercizio della libera professione, sono alla particolare attenzione di questo Ministero, ai fini di una soluzione adeguata e non in contrasto con le disposizioni normative vigenti.*

Per il conseguimento di tale obiettivo, questa Amministrazione intende farsi promotrice di un apposito disegno di legge — la cui bozza è tuttora allo studio — con il quale dovrà essere definito, sotto i vari aspetti, lo stato giuridico della categoria interessata, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato emesso il decreto di concessione di pensione di V categoria a vita in favore dell'ex militare Vitiello Antonio nato a Pompei il 21 aprile 1923 e residente in Salerno alla via Antonio Parisi n. 10, numero di posizione della pratica 335541 All. 1 della divisione VII Sezione II. (4-04066)

RISPOSTA. — *La pensione privilegiata ordinaria di quinta categoria in favore dell'appuntato dei carabinieri in congedo Antonio Vitiello è stata regolarmente liquidata ed è in pagamento presso la direzione provinciale del Tesoro di Salerno.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il sindaco di Pioltello (Milano) ha reso pubblico attraverso organi di stampa nazionali la situazione disperata della famiglia di Vittorio Zea, nato a Poggio Imperiale il 19 maggio 1964 e residente a Pioltello, attualmente militare di leva al genio pionieri « Manin » Caserma Baldassarre di Magnago di Pordenone, unico sostegno di una famiglia il cui padre, muratore, operato ai polmoni, è inabile al lavoro, il fratello Michele, tossicodipendente, ed altri due figli minori di 15 e 12 anni;

considerato, altresì, che appare del tutto evidente l'insufficienza dell'azione assistenziale del comune, che ha aiutato nei limiti massimi consentiti una famiglia che non ha solo bisogni economici ma anche di ritrovare al suo interno un minimo di sostegno morale —

se non ritenga di disporre con urgenza, a favore del giovane di cui sopra la licenza illimitata senza assegni, in attesa che venga perfezionata la pratica per il congedo. (4-03946)

RISPOSTA. — *Il militare Vittorio Zea, attualmente in licenza straordinaria di giorni 30, sarà ammesso al beneficio dell'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo a decorrere dall'11 giugno 1984.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MARTINAT, MANNA E STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali sono i programmi dell'IBM per i prossimi anni, tenuto conto della grave carenza nel nostro paese di industrie che si occupino in detto settore, che rappresenta, con tutte le altre aziende del terziario avanzato, della ricerca, della telematica, dell'informatica, un settore che può e deve diventare trainante per lo sviluppo e l'occupazione.

Per sapere, più in generale, quali iniziative si intendano intraprendere per il sostegno e l'incentivazione in detti settori. (4-02498)

RISPOSTA. — *La IBM svolge da anni attività di ricerca in Italia, sia nei centri scientifici di Pisa e Roma, sia nel laboratorio di sviluppo software di Roma. Tale attività comporta un impiego di circa 300 persone, per un investimento che nel 1983 è stato dell'ordine di 40 miliardi di lire, impegnati in studi e ricerche nel campo del software, il settore dell'informatica che ha le maggiori prospettive di crescita.*

Per il laboratorio di sviluppo software è stata preferita l'installazione nell'area romana allo scopo di ottenere l'inserimento in settori avanzatissimi e di essere integrato in una struttura di ricerca che opera su scala mondiale. Di qui la necessità di avere come presupposti di base: un entroterra culturale e scientifico particolarmente valido; una consistente presenza IBM, anche a livello produttivo per le sinergie e i punti di sempre maggiore contatto esistenti fra ricerca e produzione; possibilità di rapidi e facili collegamenti delle succursali IBM estere con le strutture della società esistenti a Roma, con le sue università e gli istituti di ricerca, con l'aeroporto di Fiumicino e lo stabilimento di Santa Palomba nel comprensorio industriale di Roma e di Latina che è stata ritenuta località pienamente rispondente a tutte le esigenze già accennate.

La IBM Italia sta, inoltre, conducendo studi con alcune università del sud, sempre nel campo del software. In particolare la IBM ha fornito all'università di Bari alcuni personal computers affidando alla stessa uno studio di analisi del territorio per un importo totale che nel 1983, è stato dell'ordine di 300 milioni.

Anche con l'università della Calabria la IBM Italia ha sviluppato una iniziativa volta all'impostazione di metodologie didattiche, attraverso l'utilizzo di personal computers.

Risulta, infine, che sempre nel sud, in aree ritenute interessanti, la IBM sta valutando altri tipi di iniziative, anche se non specificatamente classificabili come attività di ricerca e sviluppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MARZO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sono a conoscenza delle ipotesi di cessazione dell'attività del Tubificio Dalmine-Nuova Italsider di Taranto a favore di un analogo impianto del gruppo Maraldi di Ravenna.*

Nelle scorse settimane, e in concomitanza delle riunioni svoltesi presso il Ministero dell'industria e dedicate alla razionalizzazione del settore nazionale di produzione dei tubi, sono infatti apparse, a più riprese, notizie che davano per certa la fine della produzione dell'impianto tarantino che fabbrica tubi di acciaio elettrosaldati di medio e grande diametro. Vero è che la Dalmine ha smentito tali notizie ma risulta che in sede di Ministero dell'industria lo spostamento delle produzioni tarantine a Ravenna è stato sollecitato dal Commissario del suddetto gruppo Maraldi.

Per questi motivi l'interrogante, interprete delle esigenze dei lavoratori dell'impianto tarantino chiede di sapere se non intendano fornire un chiarimento definitivo sulla vicenda e ricorda, al tempo stesso, gli elementi di grande funzionalità che portarono alla installazione del tubificio, contiguo al Centro siderurgico di Taranto: il tubificio utilizza i coils a caldo dello stabilimento tarantino per le sue produzioni e si avvale, per le spedizioni, dei pontili del citato Centro siderurgico e del porto mercantile di Taranto; ribadisce altresì che non avrebbe alcun senso, proprio perché sarebbe alterata la strategia di politica industriale, l'eventuale trasferimento delle produzioni di Ravenna.

(4-02846)

RISPOSTA. — *La capacità produttiva, mediamente utilizzata, del comparto delle condotte saldate, di cui fanno parte lo stabilimento di Taranto e quello Maraldi di Ravenna, è stata del 38 per cento nel 1981, del 31 per cento nel 1982 e del 20 per cento nel 1983. Anche se è ipotizzabile un miglioramento delle condizioni del 1983 e quindi un volume di produzione di 350 mila tonnellate per gli anni 1985-86, il grado medio di utilizzazione degli impianti resterebbe, comunque, su livelli calcolabili intorno al 23 per cento e quindi di scarsa competitività; e ciò in contrasto con gli obiettivi di demolizione degli impianti obsoleti e di razionalizzazione e riconversione del settore siderurgico, che il Governo si è prefisso con il disegno di legge n. 1379, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 marzo 1984.*

Per quanto riguarda il comparto delle condotte saldate è stato ipotizzato un ridimensionamento degli stabilimenti del gruppo Maraldi di Ancona e Ravenna, salvaguardando gli impegni produttivi già assunti. Per realizzare tale programma questo Ministero aveva interessato la FINSIDER, che però ha declinato l'invito. Ha valutata la possibilità di affidare i suddetti impianti alla gestione di un consorzio di operatori privati.

Si fa infine presente che al momento non esiste alcun piano che preveda la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento Dalmine-nuova Italsider di Taranto, e che con decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, convertito in legge 8 giugno 1984, n. 212, si è aperta per la Maraldi la possibilità di un'ulteriore proroga dell'esercizio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MASINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la concessione della cittadinanza italiana al signor Alberto Carlos Andechaga, argentino, residente in Prato, via 1° maggio, 51.

Il signor Andechaga è figlio di madre italiana, si trova in Italia da otto anni e da altrettanto tempo lavora con regolare contratto presso un'azienda pratese.

Ha presentato domanda per la concessione della cittadinanza italiana tre anni fa ma non ha ancora avuto positiva risposta. La relativa pratica risulta protocollata presso il Ministero dell'interno, divisione cittadinanza, con il n. K-10-14826.

(4-02639)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, esperita l'istruttoria di rito in ordine all'istanza del signor Alberto Carlos Andechaga, volta ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana, il 9 marzo 1984 ha inviato al Consiglio di Stato formale richiesta per l'acquisizione del prescritto parere.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MENSORIO, MEMMI, SULLO E MELELEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dei presidi incaricati, esclusi, in primo momento, dalla partecipazione al concorso riservato indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1981, ed ammessi, poi, per decisione del TAR del Lazio, con riserva, all'esame-colloquio, superato, peraltro, con ottimi voti.

Si premette che il citato decreto ministeriale 13 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 9 febbraio 1982, consentiva la partecipazione al concorso riservato solo dei presidi incaricati, in possesso dei requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica numero 417 del 1974 e con un biennio di servizio maturato nell'arco degli anni 1973-1974/1980-1981 incluso.

L'articolo 2, comma decimo, della legge 22 dicembre 1980, n. 928, a sua volta, stabiliva che i presidi incaricati, in servizio all'atto della pubblicazione della legge medesima, rimanevano in servizio, con proroga dell'incarico fino all'espletamento dei concorsi ordinari e riservati.

Il decreto ministeriale 13 maggio 1981, con il quale è stato bandito il suddetto concorso riservato, è stato pubblicato nell'anno 1982, e la domanda di ammissione al concorso medesimo scadeva, quindi, il 1° marzo 1982. In tale data, naturalmente, potevano produrre domanda di partecipazione all'esame-colloquio coloro che avevano maturato il biennio di servizio, come incaricati, stante il principio ispiratore della legge, al di là delle date cronologiche, indicate nel medesimo bando: date che si riferivano, certamente, all'epoca in cui il decreto ministeriale venne stilato e non all'epoca in cui venne bandito.

Gli interroganti chiedono se non ritenga necessario intervenire con opportuni provvedimenti per sanare la grave discriminazione operata con l'ammissione « con riserva » all'esame-colloquio dei presidi incaricati della presidenza, per la prima volta nell'anno scolastico 1980-1981; di assegnare agli stessi, in ordine di graduatoria, la sede definitiva di diritto e non di fatto, sciogliendo in tal modo la riserva nei loro confronti. (4-03442)

RISPOSTA. — La sentenza, con la quale il tribunale amministrativo regionale del Lazio ebbe a consentire l'ammissione con riserva all'esame-colloquio - relativo al concorso a posti di preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1981 - nei confronti dei professori che conseguirono, per la prima volta, l'incarico di presidenza nell'anno scolastico 1980-81, ha esaurito la propria efficacia con l'avvenuta partecipazione degli interessati alle prove di esame, in ossequio al noto principio di carattere generale, secondo cui l'ammissione con riserva ad un concorso è preordinata al fine di lasciare integri i poteri dell'Amministrazione, senza pregiudicare le aspettative dei candidati.

Fino a quando, pertanto, sulla questione non sarà intervenuta la decisione definitiva del Consiglio di Stato - che l'Amministrazione ha ritenuto di adire a salvaguardia del proprio operato - non

si rende possibile alcuno scioglimento della riserva nel senso auspicato.

Né, d'altra parte, la situazione segnalata potrebbe essere sanata con un provvedimento di natura amministrativa, tenuto conto che il bando di concorso in parola non contrasta con le specifiche disposizioni contenute nell'articolo 2 - comma terzo - della legge 22 dicembre 1980, n. 928, che hanno incluso tra gli aventi titolo a partecipare alle speciali procedure concorsuali, dalla stessa norma previste, soltanto i presidi incaricati per almeno due anni nel periodo dall'anno scolastico 1973-74 all'anno scolastico 1980-81 compreso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, BIANCHI BERETTA E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso:*

che nel corso del 1977, sulla scorta della normativa prevista dalla legge n. 412/75, vennero localizzate da parte del Ministero della pubblica istruzione le assegnazioni dei fondi per la realizzazione di alcuni edifici scolastici a carattere sperimentale;

che, a seguito di diverse comunicazioni, apparse anche sulla stampa locale, alcuni parlamentari piacentini affermarono che, con tali fondi, sarebbe stato realizzato un nuovo edificio scolastico per le scuole elementari di Carpaneto;

che, a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi oltre sette anni dagli impegni allora assunti e dichiarati da rappresentanti delle massime autorità scolastiche nazionali, non solo l'edificio scolastico non si è realizzato ma si sono addirittura « perse le notizie » sullo stato di attuazione di tale struttura scolastica;

che si sono succedute, nel corso degli ultimi tempi, diverse prese di posizione, in particolare dei genitori degli alunni delle scuole elementari, che hanno inviato dap-

prima, in data 12 aprile 1983, al prefetto di Piacenza, ed ancora in data 20 marzo 1984, a diverse autorità pubbliche e rappresentanti di forze politiche locali, una nota attestante le preoccupazioni per le condizioni d'inagibilità dell'attuale edificio scolastico che ospita le scuole elementari e fermamente critica sulle inadempienze che le autorità preposte hanno palesato -

l'attuale stato dell'iter amministrativo concernente la realizzazione della nuova scuola elementare di Carpaneto;

quali iniziative il Ministero della pubblica istruzione intenda intraprendere per assicurare la realizzazione di un nuovo edificio scolastico atto a consentire l'effettivo esercizio del diritto allo studio alla comunità scolastica di Carpaneto. (4-03635)

RISPOSTA. — *Il progetto per la costruzione di un edificio scolastico sperimentale nel comune di Carpaneto Piacentino, con i fondi di cui alla legge 5 agosto 1975, n. 412, è tenuto da questa Amministrazione in tutta la debita considerazione.*

Quanto all'attuale iter amministrativo, si fa presente che sono in corso di predisposizione gli atti preliminari per il concreto avvio delle procedure concorsuali di appalto per l'esecuzione dell'opera.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MOTETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che per l'anno 1983-1984 il professor Antonio Lista, titolare di materie letterarie e latino presso il liceo scientifico di Domodossola, è stato utilizzato, per presunta incompatibilità, in scuola diversa dall'istituto di titolarità e precisamente dal liceo scientifico di Domodossola all'IPSIA « Galletti » di Domodossola con completamento presso l'IPSIA di Omegna con provvedimento del Provveditorato agli studi di Novara del 28 ottobre 1983 - in base a quale specifica norma si è potuto adottare una sorta di « trasferi-

mento cautelare » senza, tra l'altro, l'osservanza di alcuna procedura di garanzia a tutela dell'interessato. (4-03030)

RISPOSTA. — *Il trasefrimento del professor Lista dal liceo scientifico all'IPSIA (Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato) di Domodossola (Novara), con completamento d'orario all'IPSIA di Omegna (Novara) è stato disposto dal provveditore agli studi di Novara nel solo interesse del docente in quanto la sua permanenza presso il liceo scientifico risultava sempre più difficile a causa di gravi contrasti con la preside che avevano finito per coinvolgere anche le varie componenti scolastiche.*

Gli accertamenti ispettivi disposti hanno confermato tale condizione di incompatibilità ambientale per gran parte causata dallo stesso docente, tant'è che, in quella sede, era stato richiesto il suo trasferimento d'ufficio nonché l'erogazione di sanzioni disciplinari.

Le precise responsabilità emerse hanno conseguentemente indotto questo Ministero - annullato il provvedimento emesso dal provveditore agli studi - a ratificare la sospensione dal servizio già disposta dalla preside del liceo, in attesa della definizione del trasferimento d'ufficio ancora pendente.

Risulta infine che la pretura di Domodossola a seguito di denuncia presentata dalla preside in questione ha condannato il professor Lista per oltraggio e diffamazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere, per quanto di sua competenza, in ordine ai rinvii a tempo immemorabile che caratterizzano le udienze nelle cause civili pendenti presso il tribunale di Milano dove, per citare un solo esempio, una causa è stata differita dalla udienza di precisazione delle conclu-

sioni del giugno 1983 a quella collegiale del dicembre 1984, cioè ben 18 mesi dopo... (4-00525)

RISPOSTA. — *I lunghi tempi di trattazione delle cause civili presso il tribunale di Milano, determinati, fra l'altro, dalla opportunità di privilegiare, in conformità alle disposizioni del Consiglio superiore della magistratura, il settore penale rispetto a quello civile, sono al centro dell'attenzione di questo Ministero.*

Consapevole della necessità di perseguire un'azione di ampio respiro, attraverso iniziative di carattere legislativo (in parte già all'esame del Parlamento o ancora in corso di studio), per risolvere i più gravi problemi dell'amministrazione giudiziaria, questo Dicastero ha tuttavia già adottato, sul piano amministrativo, una serie di provvedimenti relativi alla situazione del personale in servizio presso il tribunale di Milano, che dovrebbero riportare in tempi accettabili i rinvii segnalati dall'interrogante.

Il quadro relativo a questa situazione, alle possibilità di copertura dei posti vacanti, ai tempi e ai modi di espletamento dei concorsi può essere riassunto nei termini seguenti.

A) Magistrati — *Dal prospetto che si allega risulta, innanzitutto, che l'organico è ampiamente in grado di fronteggiare il carico di lavoro.*

In ordine alle vacanze emerge che dei cinque posti vacanti di presidente di sezione, quattro sono stati messi a concorsi sul Bollettino n. 21 del 1983 e per uno è stata disposta la copertura mediante telex del Consiglio superiore della magistratura del 10 aprile 1984; per quanto riguarda i giudici, prenderanno possesso tra il 15 e il 20 giugno 1984, nove uditori giudiziari nominati con decreto ministeriale 19 marzo 1983 e dei residui sei posti vacanti cinque sono stati messi a concorso mediante pubblicazione sul Bollettino n. 21 del 1983.

È, inoltre, in fase di ultimazione la correzione delle prove scritte del concorso

a 260 posti bandito con decreto ministeriale 15 dicembre 1982; e infine, con decreto ministeriale 10 febbraio 1984, è stato bandito un nuovo concorso a 280 posti, le cui prove scritte si svolgeranno nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1984.

B) Cancellieri — *Dal prospetto che si allega emerge che i 37 posti vacanti attualmente esistenti sono stati già ripetutamente messi a concorso senza esito sul Bollettino del Ministero. Alla copertura dei posti si potrà in parte provvedere mediante l'assegnazione, ormai imminente, dei 65 vincitori del concorso a 410 posti riservato ad alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano. Con decreto ministeriale 26 marzo 1984, in corso di registrazione, è stato indetto un nuovo concorso per alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano (100 posti).*

C) Segretari — *Dal prospetto allegato emerge, innanzitutto, che l'organico, se coperto, è in grado di fronteggiare il carico di lavoro.*

Alla copertura delle 39 vacanze attualmente esistenti si potrà provvedere, da un lato, con la destinazione di alcuni dei vincitori del concorso a 465 posti, riservato al personale dipendente, del quale è in corso la correzione della seconda prova scritta; dall'altro, con il concorso a 950 posti riservato ad alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano (265 posti), indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982, modificato con decreto in corso.

D) Coadiutori dattilografi — *Anche per questa categoria l'organico è abbondantemente in grado, se coperto, di far fronte al carico di lavoro.*

Alla copertura dei 74 posti vacanti potrà provvedersi innanzitutto con l'assegnazione, ormai prossima, dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977; inoltre, è in corso di espletamento la prova pratica relativa al concorso a 275 posti indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982; infine, con decreto ministeriale in corso è stato indetto un nuovo concorso

distrettuale a complessivi 250 posti, di cui 100 riservati al distretto di Milano.

Nel frattempo, il tribunale di Milano, in deroga all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è stato autorizzato ad assumere 72 unità di coadiutori a tempo determinato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

E) Ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari - I posti vacanti in numero rispettivamente di 10 e 12 sono stati pubblicati sui Bollettini del 15 marzo 1984, n. 5 e del 15 gennaio 1984, n. 1.

F) Coadiutori UNEP (uffici notificazioni e protesti) - I posti vacanti (41) sono stati messi a concorso sul Bollettino ufficiale del 30 aprile 1984, n. 8 di prossima pubblicazione. Intanto il tribunale di Milano è stato autorizzato ad assumere per-

sonale a tempo determinato nella misura di 30 unità, con telex del 9 marzo 1984.

G) Autisti - I posti vacanti (12) sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale n. 22 del 1923. Nel frattempo il presidente del tribunale è stato autorizzato, con telex del 9 marzo 1984, ad assumere personale a tempo determinato nella misura di 10 unità.

H) Commessi - I 24 posti vacanti saranno coperti con la prossima destinazione dei vincitori del concorso a 300 posti, riservato alle sedi del nord Italia.

I) Tempi e modi di espletamento dei concorsi - In ordine al problema dei concorsi regionalizzati, come già detto sub B), C) e D), sono in fase di organizzazione vari concorsi su base distrettuale, le cui prove scritte avranno luogo nelle sedi e nei giorni che per ciascun concorso saranno fissati.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
E DEGLI AFFARI GENERALI
TRIBUNALE DI MILANO

(166,70)

Presidente: presente; Presidente sezione: pianta 26, vacanze 5, presenti 21.

Le 4 vacanze sono state messe a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* n. 21 del 1983.

1 vacanza copertura disposta *telex* Consiglio superiore della magistratura del 10 aprile 1984 n. 3251.

Consigliere Istruttore: presente; Consigliere Istruttore aggiunto presente; Giudici pianta 167, vacanze 6, presenti 154.

Devono uscire:

1) Giuliani dottoressa Grazia a Procura Milano decreto presidenziale 2 dicembre 1983, registrazione *Bollettino ufficiale* 6/84;

2) Introini dottoressa Anna a Pretura Firenze decreto presidenziale 10 gennaio 1984 registrazione *Bollettino ufficiale* 7/84.

Devono entrare nove uditori giudiziari:

Gandolfi dottoressa Paolo Maria e Barborini dottoressa Maria Bice da tirocinio tribunale Roma;

Covelli dottoressa Maria Rita, Dell'arciprete dottoressa Nadia, Ciaravolo dottoressa Annunziata, Proietto dottor Galileo, Carfi dottor Paolo Enrico, Dehò dottoressa Maria Grazia, Pannullo dottor Nicola da tirocinio tribunale Milano.

Prenderanno possesso tra il 15-20 giugno 1984.

Cinque posti sono stati messi a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* n. 21 del 1983.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
E DEGLI AFFARI GENERALI

UFFICIO 2°

APPUNTO

Oggetto: Situazione del personale della carriera direttiva nel tribunale di Milano.

Organico: 1+84; Presenze: 1+47; Vacanze: — 37. *Bollettini ufficiali*: 4/78; 7/79; 24/79; 11/81.

Alcuni dei posti vacanti saranno coperti con l'ormai imminente assunzione dei 65 vincitori del concorso a 410 posti di cancelliere in prova.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
E DEGLI AFFARI GENERALI

UFFICIO 2°

APPUNTO

Oggetto: Situazione del personale della carriera di concetto nel tribunale di Milano.

Tribunale Milano: organico 144, presenze 105, vacanze 39 ind. lav. 140,96.

1 comando al Ministero del lavoro e previdenza sociale fino al termine del mandato governativo.

Alla copertura delle vacanze della carriera di concetto si potrà provvedere con la nomina di alcuni vincitori del concorso per esami a 465 posti di segretario giudiziario, riservato al personale dipendente, indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982, in atto di espletamento; e del concorso per esami a 750 posti di segretario in prova indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982 e riservato ad alcuni distretti tra cui quello di Milano, per il quale, in considerazione del rilevante numero di domande, è stato elevato a 950 il numero dei posti messo a concorso con decreto in corso di perfezionamento.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
E DEGLI AFFARI GENERALI

UFFICIO 2°

REPARTO MOVIMENTO COADIUTORI DATTILOGRAFI GIUDIZIARI

Situazione organico coadiutori dattilografi giudiziari nel tribunale di Milano:

organico 201; presenze 127; vacanze 74; ind. lav. 167,75.

Alla copertura delle vacanze si provvederà con l'assegnazione dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977.

Per altro il tribunale di Milano, in deroga all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è stato autorizzato ad assumere 72 unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971. n. 276.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
AFFARI GENERALI

UFFICIO 3°

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI, AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI, COADIUTORI
NELL'UFFICIO UNICO PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI MILANO AL 24 APRILE 1984

UFFICI	UFFICIALI GIUDIZIARI			AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI			COADIUTORI		
	in organico	in servizio	vacanze	in organico	in servizio	vacanze	in organico	in servizio	vacanze
Corte di Appello di Milano	36	26	10	98	86	12	88	47	41

N.B.: — Con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 sono stati assegnati, in soprannumero per i sei mesi di tirocinio, 5 neo-ufficiali giudiziari, vincitori del relativo concorso a 200 posti. Nel frattempo i 10 posti vacanti di ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul Bollettino ufficiale del 15 marzo 1984, n. 5 di imminente pubblicazione.

I posti vacanti di aiutante ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul Bollettino ufficiale del 15 gennaio 1984, n. 1, pubblicato l'8 marzo 1984.

I posti liberi di coadiutore sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul Bollettino ufficiale del 30 aprile 1984, n. 3. Intanto l'Ufficio, con telex 9 marzo 1984, è stato autorizzato ad assumere personale a tempo determinato nella misura di 30 unità, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1978, n. 271.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
AFFARI GENERALI

UFFICIO 3°

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEGLI AUTISTI E COMMESSI GIUDIZIARI NEL TRIBUNALE DI MILANO

UFFICI	AUTISTI			COMMESSI GIUDIZIARI		
	in organico	in servizio	vacanze	in organico	in servizio	vacanze
Tribunale di Milano	30	18	12	58	34	24

N.B.: — I posti vacanti di autista sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul Bollettino ufficiale del 30 novembre 1983, n. 22, pubblicato il 21 gennaio 1984. Intanto il Presidente del Tribunale, con telex 9 marzo 1984, è stato autorizzato ad assumere personale a tempo determinato nella misura di dieci unità, ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 862; inoltre un decreto di nomina è attualmente alla firma del Ministro.

I posti liberi di commesso giudiziario saranno coperti con la prossima destinazione dei vincitori del relativo concorso a 300 posti, riservato alle sedi del nord-Italia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il trasporto dei passeggeri e delle merci tramite le ferrovie dello Stato ha registrato nel 1983 fortissime perdite, passando (quello passeggeri) da 39.587 milioni del 1980 a soli 37.650 milioni e (quello merci) da 18.384 milioni (in tonnellate/Km.) del 1980 a soli 15.332 —

quali cause siano state a produrre tali perdite, tanto più gravi in vista del ruolo che ai trasporti su ferro veniva assegnato in tutte le previsioni, secondo il Ministero e, in particolare, quali valutazioni abbia dato l'osservatorio dei trasporti durante il prodursi di tali perdite e non appena i dati sono stati resi noti;

quali iniziative, concrete e rapide intenda assumere onde nel 1984 sia consentito alle Ferrovie dello Stato recuperare le quote di mercato perdute ed incrementare il movimento di passeggeri e merci. (4-03668)

RISPOSTA. — *L'anno preso a raffronto cioè il 1980, ha costituito, per quanto concerne il traffico merci, un anno record che trova storicamente un corrispondente solo nel 1974 e nel 1970.*

Ciò non di meno, il 1983 ha fatto effettivamente registrare un notevole calo di traffico sia viaggiatori sia merci rispetto agli anni precedenti. Le cause di tale perdita sono da cercare essenzialmente nella nota recessione economica che ha colpito in questi ultimi anni non solo l'Italia, determinando, per quanto concerne il traffico viaggiatori, un abbassamento del tasso di mobilità e, per il settore merci, un sensibile calo della domanda di trasporto.

Tali considerazioni preliminari, comuni ai due settori di mercato, sono suffragate dalla diminuzione del prodotto interno lordo (—2 per cento) e dall'indice della produzione industriale (—5 per cento) nell'anno 1983 rispetto al 1982 ed è noto come esista una correlazione fra l'andamento dell'economia e modelli di mobilità di persone e merci. Relativamente al-

l'abbassamento del tasso di mobilità viaggiatori, va anche ricordata la diminuzione del tasso di occupazione.

Per quanto concerne il settore merci, occorre, inoltre, evidenziare due aspetti: il primo costituito dal fatto che il calo della domanda indotto dalla congiuntura negativa si è inserito in una situazione di notevole sovraccapacità complessiva dell'offerta di trasporto, il che ha esasperato il fenomeno concorrenziale fra la strada e la ferrovia a tutto vantaggio della prima per la minore flessibilità di cui dispone il trasporto su rotaia a causa dei vincoli tariffari e, più in generale, normativi che ne regolano l'esercizio.

La seconda considerazione si riconduce al fatto che oltre il 60 per cento dei trasporti merci per ferrovia è costituito da trasporti internazionali e, dato che la crisi è stata a livello europeo, tali traffici ne hanno notevolmente risentito, tanto più che i settori di maggiore crisi sono proprio quelli a più specifica vocazione ferroviaria, primo fra tutti quello della siderurgia.

Per il 1984 si sono già registrati alcuni segnali che indicano aumenti sia per il prodotto interno lordo sia per la produzione industriale.

Vi sono, perciò, le condizioni per una ripresa dei traffici, soprattutto di merci, e, quindi, anche per un recupero da parte della ferrovia, pur tenendo presente che ogni crisi congiunturale comporta anche mutamenti strutturali, non facilmente reversibili, nell'assetto del mercato e nelle caratteristiche della domanda, che diviene sempre più esigente. In tale ottica l'azione delle Ferrovie dello Stato tende ad individuare una offerta di servizio sempre più affinata e resa capace di maggiore flessibilità e aderenza alle esigenze della domanda.

Nel settore merci si è prioritariamente individuato l'obiettivo di conoscere meglio quali siano le effettive esigenze del mercato portando, nel contempo, a conoscenza della clientela le opportunità che può offrire il trasporto per ferrovia nelle varie forme, convenzionale o intermodale. A tale scopo sono in atto programmi di

potenziamento sia delle attività di marketing sia delle strutture di vendita a livello centrale e periferico.

L'opportunità di adottare sistematicamente tale metodo per la formazione e il lancio di ogni nuovo prodotto è confermata dai successi conseguiti, sia con i treni completi, che nel 1983, nonostante la recessione, hanno avuto una buona tenuta e rappresentano ormai, in termini di tonnellate, il 33 per cento rispetto al traffico globale; sia con il servizio TRES: treni completi multicienti, organizzati su determinati bacini di traffico, realizzati a seguito di ricerche di mercato, per venire incontro alle esigenze della clientela medio/piccola; sia, infine, con il traffico intermodale, che anche nel 1983 ha fatto registrare un incremento sia in termini di tonnellate, sia di mezzi trasportati (containers, semirimorchi eccetera) dell'ordine del 15 per cento circa.

Ovviamente la capacità di penetrazione sul mercato del trasporto è strettamente legata al possesso dei requisiti di una buona velocità commerciale e di una costante affidabilità dello standard qualitativo offerto.

A tali finalità sono destinati gli impegni finanziari per infrastrutture e mezzi del programma integrativo, oltreché iniziative di carattere organizzativo come la istituzione, in tutti i compartimenti, di un gruppo di coordinamento produzione e vendita. Nel settore viaggiatori sono state individuate azioni conoscitive e promozionali per il rilancio del vettore ferroviario.

Le iniziative in tale settore sono rivolte alla utilizzazione ottimale del materiale rotabile, al miglioramento della qualità dei servizi offerti e al potenziamento del parco veicoli.

In tale ottica rientrano anche:

le offerte mirate a specifici segmenti del mercato viaggiatori quali la Carta famiglia, la Carta d'argento e la RES (railways Europe senior) per la terza età;

l'attuale esperimento di orario cadenzato sulla Roma-Napoli che già sta dando buoni risultati e lo studio per la

estensione dello stesso sulla Torino-Milano-Venezia e Genova-Milano;

la sostituzione, nel corso del 1984, dell'intero parco di terminali di teleprenotazione posti operanti con apparecchi a tecnologia più avanzata, nonché l'avvio del sistema SIGMA per le agenzie di viaggio con la dotazione di un terminale polivalente per accedere ai servizi offerti dai vettori delle Ferrovie dello Stato, Alitalia e Tirrenia;

il miglioramento e il potenziamento dei sistemi di informazione al pubblico anche mediante installazione, in alcune grandi stazioni a forte traffico internazionale, di apparecchiature elettroniche self-service per fornire in più lingue informazioni relative al trasporto ferroviario viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se abbia qualche fondamento la sconcertante voce secondo la quale la SIP si appresterebbe a chiedere l'ennesimo aumento del costo, per l'utente, del servizio telefonico, sia pure in via surrettizia e cioè aumentando l'entità del « deposito »;

ove tale sconcertante notizia venga confermata, se il Governo, il CIP ed il CIPE intendano respingere con fermezza tale assurda richiesta che si concreta in ulteriori danni per i consumatori, ai quali viene oltretutto già fornito un servizio di dubbia qualità a costi già molto elevati. (4-04015)

RISPOSTA. — L'articolo 292 del codice postale e delle telecomunicazioni, nel testo modificato dalla legge 13 maggio 1983, n. 192, prevede espressamente che l'abbonato (al servizio telefonico) che intende effettuare comunicazioni interurbane dal domicilio è tenuto su richiesta dell' esercente la rete a versare anticipatamente una somma riferita alle comunicazioni che

presumibilmente domanderà in un periodo corrispondente a quello di fatturazione con l'obbligo di reintegrarla quando risulti superata per le comunicazioni effettuate.

Analogha disposizione — all'osservanza della quale l'utente telefonico è tenuto dal momento della sottoscrizione del contratto — è contenuta nell'articolo 21 della vigente polizza di abbonamento al servizio telefonico, approvata con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modifiche.

In linea con la citata normativa la concessionaria SIP, all'atto della stipula dei contratti di abbonamento telefonico, richiede la somma di lire 15 mila per le categorie abitazioni e di lire centomila per le categorie affari a titolo di anticipo corrispondente al presumibile ammontare delle conversazioni interurbane di un bimestre e non di deposito come indicato nell'interrogazione.

Queste quote iniziali possono, poi, con adeguamenti successivi e previa comunicazione scritta agli interessati, essere allineati alla media bimestrale corrispondente all'affettivo traffico svolto dai singoli utenti.

Si precisa, inoltre, che in sede di stipula dei nuovi contratti di abbonamento telefonico la SIP si astiene tassativamente dal richiedere l'anticipo in questione agli utenti che dichiarino di non volersi avvalere del servizio extraurbano; ferma restando la facoltà della SIP di richiedere il versamento dell'anticipo in caso di successiva accertata utilizzazione del servizio medesimo.

Da quanto precede è agevole rilevare che la SIP esercita il diritto riservatole dalla vigente normativa con cautela e con modalità favorevoli all'utente; a conferma di quanto precede si fa presente che l'ammontare complessivo degli anticipi richiesti all'utenza corrisponde al 50 per cento del traffico extraurbano svolto dagli abbonati.

Le considerazioni innanzi svolte in ordine alla natura dell'anticipo richiesto agli utenti ed alle relative modalità di applicazione, ed in particolare la possibi-

lità sempre riservata all'utente di richiedere la riduzione dell'anticipo già corrisposto in relazione a mutate previsioni di traffico, inducono ad escludere tassativamente che la costituzione dell'anticipo e la richiesta di reintegro possa costituire, nel senso riferito un aumento sia pure indiretto del costo del servizio telefonico, laddove all'aumento di tale costo nei confronti dell'utenza generalizzata si fa luogo in sede di adeguamento tariffario, e con la procedura prevista dalla vigente normativa.

Per quanto concerne, poi, la asserita dubbia qualità che contraddistingue il servizio telefonico pur in presenza di costi molto elevati si ritiene di dover sottolineare che l'attuale qualità del servizio è da ritenere soddisfacente e non inferiore a quella degli altri paesi europei.

Ulteriori miglioramenti si avranno certamente con il completamento della fase di ammodernamento degli impianti che è già avviata da tempo e che consentirà, tra l'altro, all'utenza di avvalersi di nuovi, utili servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PATUELLI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

il Comando della guardia di finanza del porto di Ravenna ha soppresso dalla primavera 1980 il servizio di visita a bordo delle navi giunte in rada ed in attesa di entrare in porto;

la soppressione di detto servizio, che permetteva di perfezionare tutte le formalità doganali di arrivo della nave e quindi di iniziare le operazioni commerciali contemporaneamente all'attracco in banchina, è causa di seri ritardi nell'inizio delle operazioni commerciali e crea notevoli disagi al personale di bordo delle navi —

quali iniziative si intendano adottare per far fronte alla situazione sopraesposta.

(4-02283)

RISPOSTA. — *Il servizio di visita approdi, regolato dall'articolo 121 e seguenti del regolamento doganale e dall'articolo 129 del regolamento di servizio per la guardia di finanza, può essere eseguito, nel porto di Ravenna, solo dopo che le navi hanno preso gli ormeggi in banchina, salvo che la dogana non abbia autorizzato operazioni di sbarco ed imbarco di merci al largo.*

Ciò dipende dal fatto che a Ravenna manca una rada naturale né risulta definita una rada formale; conseguentemente l'approdo dei natanti è configurabile solo in porto.

Le navi che sostano nello specchio acqueo antistante vanno considerate natanti che si trovano al di là della linea doganale e, in quanto non approdati, non possono quindi compiere operazioni doganali a meno che, come sopra detto, non sia stata rilasciata apposita autorizzazione dalla dogana.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAZZAGLIA E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la legge 8 luglio 1956, n. 782, ha trasformato le scuole di magistero professionale per la donna negli istituti tecnici femminili;

che da tre anni il Ministero della pubblica istruzione, date le caratteristiche degli indirizzi specialistici in « dietistica » ed in « dirigenti di comunità », ha giustamente ammesso alla frequenza dei corsi anche i giovani —

se ritenga opportuno adeguare la denominazione dei predetti istituti alla nuova realtà di fatto almeno sopprimendo l'aggettivo « femminile », poiché appare piuttosto equivoco che un giovane, dovendo esibire, al caso per un concorso, il proprio titolo di studio, presenti il diploma di « specialista » rilasciato da un istituto « femminile ». (4-03249)

RISPOSTA. — *La questione sollevata riguardante la soppressione dell'aggettivo: femminile nella denominazione del relativo istituto tecnico, troverà accoglimento nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, attualmente in discussione in Parlamento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Direzione compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato ha deciso, nonostante la grave carenza di abitazioni riscontrabile in tutta la regione, di rendere esecutivi gli sfratti nei confronti di ex dipendenti pensionati alloggiati in stabili di proprietà delle Ferrovie stesse (ultimo caso segnalato quello verificatosi nel comune di Collegno);

per conoscere se e quali interventi siano determinati a compiere presso il compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato al fine di salvaguardare anche per i pensionati delle Ferrovie dello Stato il diritto alla casa come per tutti gli altri cittadini. (4-03427)

RISPOSTA. — *Nel compartimento di Torino, le procedure di sfratto adottate per il rilascio degli alloggi occupati dai non aventi più titolo, che hanno consentito di recuperare a tutt'oggi 110 alloggi, conseguono ad una indagine conoscitiva, svolta nel 1981, circa le condizioni economico-familiari di tutti i non aventi titolo, le risultanze della quale sono state portate a conoscenza delle organizzazioni sindacali compartimentali che, recependo il vivissimo malcontento del personale in servizio a causa della perdurante occupazione di alloggi aziendali da parte di coloro che da tempo hanno perso titolo alla concessione dei medesimi, richiedono insistentemente l'adozione di provvedimenti coattivi.*

Le procedure stesse sono state avviate con gradualità, consentendo agli interessati di fruire di lunghi periodi di tempo per cercare una diversa sistemazione abitativa e, attualmente, quelle intraprese nei confronti dell'ultimo gruppo di occupanti non aventi diritto inseriti nell'unica graduatoria all'uopo predisposta sono in via di esaurimento.

Non s'intravede la necessità di intervenire presso il compartimento di Torino perché siano sospese le azioni di sfratto avviate nei confronti dei pensionati, in quanto si ritiene che, con le disposizioni vigenti, la loro posizione sia già sufficientemente salvaguardata.

Infatti, occorre aver presente che gli alloggi patrimoniali delle Ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile dell'azienda e la loro utilizzazione è strettamente connessa all'efficienza del servizio ferroviario, per cui essi vengono dati in concessione a determinato personale che, per le mansioni svolte, è tenuto a risiedere sul luogo di lavoro o il più vicino ad esso e che, quando cessa di esercitarle, non ha più titolo alla concessione.

Infatti, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, si ha cessazione di diritto della concessione nei seguenti casi: trasferimento ad altra residenza di servizio, morte od esonero dal servizio, o quando, per qualsiasi causa, si perde la qualità di dipendente dell'azienda.

In tali ipotesi, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, che deve poter contare sulla disponibilità del maggior numero possibile dei suddetti alloggi per il regolare svolgimento del servizio, anche se, cessando di diritto la concessione dell'alloggio, non sarebbe tenuta ad effettuare alcuna comunicazione, tuttavia vi procede ugualmente, al fine di evitare che — come si è verificato nel passato — gli interessati possano interpretare la tolleranza dell'azienda nel consentire la loro permanenza negli alloggi come un diritto a rimanervi a tempo indefinito.

Tuttavia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre operato in modo che,

ove le esigenze del servizio lo consentissero e gli occupanti non versassero in condizioni tali da poter sopportare uno sfratto coattivo, fossero concessi agli stessi lunghi periodi di proroga per facilitarne una diversa sistemazione in appartamenti privati. Infatti, le norme in vigore consentono nei confronti di occupanti che versano in effettive ristrettezze economiche, una notevole larghezza di termini, essendo i competenti comitati di esercizio compartimentali autorizzati a concedere proroghe sino a 18 mesi e, in taluni casi, anche più lunghe, a loro discrezione.

Inoltre, pur considerando le ripercussioni negative che l'esigua disponibilità di alloggi comporta sul regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, non si è mancato di adottare, nel rispetto della risoluzione approvata dalla X Commissione trasporti il 14 giugno 1978, n. 7-00045, gli opportuni provvedimenti intesi a salvaguardare la posizione dei pensionati o loro superstiti, i quali, per le condizioni in cui versano, non sono in grado di reperire sul mercato libero un'abitazione privata per proprio conto, e, quindi, si trovano nell'impossibilità di rilasciare l'alloggio ferroviario che non hanno più titolo ad occupare.

Infatti, con lettera circolare del 3 agosto 1978, P912/43092, il direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha disposto che, per quanto riguarda lo sgombero effettivo degli alloggi occupati senza titolo, le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate ai casi:

di alloggi necessari per accertate ed improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbe compromettere l'esercizio medesimo;

di alloggi occupati da estranei alla azienda;

di alloggi occupati da pensionati o loro aventi causa proprietari di abitazione o di accertata possibilità economica che

consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

di alloggi occupati illegalmente;

di alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni;

con l'intesa che, anche in detti casi, si perverrà allo sfratto coattivo dopo che i comitati d'esercizio avranno stabilito se e quali proroghe concedere in base a quanto previsto dalla normativa in vigore.

Infine, per contemperare le esigenze dei pensionati o loro aventi causa con quelle dei dipendenti in servizio, con lettera circolare del 18 ottobre 1983, P912/82288, è stato fissato un criterio uniforme di valutazione della possibilità economica riferita ai nuclei familiari dei suddetti pensionati o loro aventi causa, necessaria per ottenere la permanenza della disponibilità dell'alloggio aziendale.

Infatti, in analogia a quanto previsto dall'articolo 14 quinto comma, della legge 25 marzo 1982, n. 94, è stato fissato in lire diciotto milioni annui il limite di reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare, desumibile dall'ultima dichiarazione dei redditi, che si ritiene sufficiente per consentire ai pensionati o loro aventi causa, non proprietari di alloggio, di procurarsi una diversa sistemazione. Nel caso in cui il reddito degli occupanti l'alloggio aziendale sia inferiore al suddetto limite, previa, comunque, verifica annuale della condizione economica, potrà essere accordata una proroga non superiore, di volta in volta, a 12 mesi; la medesima proroga potrà essere accordata anche nei confronti degli occupanti senza più titolo di alloggi aziendali che, pur non raggiungendo il prefissato limite di reddito, siano proprietari di un immobile o non idoneo alle proprie esigenze familiari oppure indisponibile per effetto di un provvedimento di graduazione dello sfratto emesso nei confronti del conduttore dell'immobile stesso.

La notevole carenza di alloggi che, obbligando molti dipendenti al pendolarismo, influisce pesantemente sulla regolarità ed

efficienza del servizio, non permette ulteriori facilitazioni. Ciò anche perché l'Azienda delle ferrovie dello Stato è stata praticamente impossibilitata a costruire alloggi sia per effetto della legge 22 ottobre 1971, n. 865, con cui è stata preclusa all'azienda stessa, così come a tutte le altre Amministrazioni pubbliche, la possibilità di realizzare alloggi di edilizia residenziale — i cui programmi debbano essere curati, per la generalità dei lavoratori, dallo Stato attraverso le regioni ed i comuni —, facendo salva soltanto la facoltà di costruire alloggi necessari per la prestazione in loco di un determinato servizio, sia per mancanza di fondi finanziari adeguati.

Attualmente, è in corso da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato un programma di acquisto e di costruzione di alloggi da destinare al personale ferroviario, ai sensi della legge 12 febbraio 1981, n. 17, che ha previsto, a tal fine, uno stanziamento di lire 250 miliardi; ma anche tale programma non consente in alcun modo di risolvere i problemi abitativi dell'azienda.

V'è da tener presente, infine, che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, coloro che occupano alloggi di servizio dell'Amministrazione o di aziende autonome dello Stato, nei cui confronti sia stato emesso provvedimento amministrativo di rilascio, possono partecipare all'assegnazione degli alloggi acquisiti dai comuni ai sensi della suddetta legge, assegnazione che viene effettuata in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392. Pertanto, anche i pensionati ferroviari, che si trovino nelle suddette condizioni, possono presentare domanda per concorrere all'assegnazione di tali alloggi.

D'altra parte, la pesantissima situazione alloggiativa, che nel compartimento di Torino rimane gravissima anche dopo l'acquisizione di numerosi alloggi con i fondi della citata legge n. 17 del 1981 per la provenienza dal Meridione della quasi totalità degli assumendi, con notevoli riflessi negativi sul regolare svolgimento del servizio ferroviario, non rende assolutamente ipotizzabile la possibilità che i pen-

sionati o loro aventi causa continuino ad abitare sine die negli alloggi aziendali attualmente occupati senza averne titolo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Governo stia valutando la possibilità di far ridurre le tariffe dei voli aerei da e per la Sardegna o quella della eliminazione della insufficiente capienza dei vettori e dell'insufficiente numero dei voli. (4-03525)

RISPOSTA. — Sulle tariffe dei principali collegamenti tra la Sardegna e il continente già da tempo sono applicati abbattimenti di circa il 30 per cento rispetto a collegamenti sulla rete continentale di eguale percorrenza chilometrica. Inoltre, su un collegamento giornaliero Roma-Cagliari e viceversa viene applicata la tariffa cosiddetta nastro verde, la quale comporta un ulteriore sconto del 30 per cento che si va a cumulare, quindi, all'abbattimento di cui sopra.

Esiste, infine, un impegno per un potenziamento della capacità offerta sui collegamenti Cagliari-Roma e, in particolare, sul primo volo della mattina da Cagliari per Roma, nonché sul volo serale di rientro da Roma al capoluogo sardo. In tal senso sono state rivolte sollecitazioni alla concessionaria società ATI, affinché provveda entro breve.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PEDRAZZI CIPOLLA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione (posizione n. 345080) del signor Pietro Guzzago, nato a Montichiari il 25 giugno 1928, residente a Lissone (Milano), in via Petrarca, 6.

Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03345)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter liquidare il trattamento di quiescenza del signor Pietro Guzzago, con nota del 28 febbraio 1984, n. 7483983, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto all'ente ospedaliero di Monza l'elenco delle retribuzioni conferite all'interessato dal 1° ottobre 1978 alla data di cessazione dal servizio.

Si assicura, comunque, che il signor Guzzago è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Milano ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Ghione Gianluigi, nato a Busto Arsizio il 28 giugno 1942 ed ivi residente in via Concordia, n. 8. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, posizione CPDEL n. 2.605.142, ha inviato la richiesta in data 22 febbraio 1979 n. 98.000 ed è in attesa del decreto. (4-02923)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con decreto del 18 aprile 1984, n. 117896, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Gian Luigi Ghione il 22 febbraio 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 2, mesi 5 e giorni 22 previo pagamento del contributo di lire 230.790 in unica soluzione.

Il decreto predetto, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 aprile 1984, n. 98000/2605142, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Crespi Giuseppe, nato a Busto Arsizio il 30 marzo 1930 ed ivi residente in via delle Cicale, n. 9. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, posizione CPDEL n. 2.607.289, ha inviato la richiesta in data 10 novembre 1979 n. 180345 ed è in attesa del decreto. (4-02924)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 aprile 1984, n. 118139, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Giuseppe Crespi il 10 novembre 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 11, mesi 5 e giorni 19 previo pagamento del contributo di lire 2.384.115 in unica soluzione oppure di lire 19.550 mensili per 15 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 aprile 1984, n. 180345/2607289, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio (Varese) ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ermanno Solbiati, nato a Busto Arsizio il 2 dicembre 1938 ed ivi residente in viale Stelvio, n. 103.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 5 maggio 1979 ed è perciò in attesa del relativo decreto.

(4-03283)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 aprile 1984, n. 118071, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Ermanno Solbiati il 5 settembre 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 16, mesi 9 e giorni 17 previo pagamento del contributo di lire 960 mila in unica soluzione oppure di lire 7.585 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 aprile 1984, n. 162923/7568629, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio (Varese) ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Sergio Sassi, nato a Busto Arsizio (Varese) il 27 settembre 1937 ed ivi residente in via Castano 3.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979 con il numero 133490, la posizione è contraddistinta dal numero 2774326; il Sassi è in attesa del relativo decreto. (4-03915)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 prodotta dal signor Sergio Sassi ed alla quale è stato attribuito il n. 133490, con nota del 23 maggio 1984 ha chiesto al comune di Busto Arsizio, ad integrazione degli elementi già pervenuti, l'elenco delle retribuzioni attribuite all'interessato, oltre che alla data della domanda anche a quella di decorrenza dei benefici economici previsti dagli accordi nazionali, unitamente alle deliberazioni di recepimento degli ac-*

cordi stessi e di concessione delle relative retribuzioni all'interessato. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza al signor Sassi.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Guglielmo Brazzelli, nato a Busto Arsizio (Varese) il 14 agosto 1931 ed ivi residente in piazza Santa Maria, 6.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 24 agosto 1979, il numero di posizione 2573714, il comune ha già inviato il modello SM 110. (4-03916)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 prodotta dal signor Guglielmo Brazzelli ed alla quale è stato attribuito il n. 88835, con nota del 23 maggio 1984 ha chiesto al comune di Busto Arsizio, ad integrazione degli elementi già pervenuti, l'elenco delle retribuzioni attribuite all'interessato, oltre che alla data della domanda anche a quella di decorrenza dei benefici economici previsti dagli accordi nazionali, unitamente alle deliberazioni di recepimento degli accordi stessi e di concessione delle relative retribuzioni all'interessato. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza al signor Brazzelli.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno

essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pierina Grumelli, nata a Casorate Sempione (Varese) il 1° agosto 1938, e residente in via Pastrengo, n. 21, Somma Lombardo (Varese).

L'interessata è dipendente dell'ospedale « Bellini » di Somma Lombardo (ora USL n. 6) e prevede il pensionamento per motivi di salute, entro l'anno; le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03918)

RISPOSTA. — *La signora Pierina Grumelli, per il servizio che attualmente presta alle dipendenze dell'ospedale di circolo di Sommacampagna, per altro non documentato da alcuna certificazione, risulta iscritta alla cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) dal 1973 in poi.*

Inoltre in favore della signora Grumelli, per il servizio da lei reso nel periodo dal 15 ottobre 1957 al 26 ottobre 1958 presso l'ospedale di circolo di Busto Arsizio, risulta costituita la posizione assicurativa alla sede INPS di Varese, ai sensi della legge n. 322 del 1958.

Ciò premesso, si rende noto che agli atti della CPDEL non risulta acquisita alcuna domanda né di annullamento della posizione assicurativa predetta né di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa al dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) Leonardo Patruno, nato a Ginosa (Taranto) il 21 dicembre 1940 e residente

a Busto Arsizio in vicolo Mirandola, n. 10, in merito alla domanda di riscatto periodo di servizio militare.

La domanda, corredata da tutti i documenti richiesti, è stata inviata dal comune di Busto Arsizio in data 30 aprile 1983. (4-03919)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Leonardo Patruno in data 6 maggio 1983, ha concesso al medesimo il riscatto del servizio militare dal 7 luglio 1962 al 30 novembre 1963, per complessivi anni 1 e mesi 5, previo pagamento di lire 1.775.825 in unica soluzione oppure di lire 47.930 mensili per tre anni, nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto concessivo del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessato per l'accettazione in data 22 maggio 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pier Mario Solferino, nato a Busto Arsizio (Varese) il 27 febbraio 1939 ed ivi residente in via Aquileia n. 3.

L'interessato è dipendente dell'ospedale di circolo di Busto Arsizio (USSL n. 8) e prevede il pensionamento a tempi brevi. Il Solferino è in attesa del relativo decreto. (4-04039)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 prodotta dal signor Pier Mario Solferino ed alla quale è stato attribuito il n. 273.384, con nota del 23 maggio 1984 ha chiesto all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, ad integrazione degli elementi già pervenuti, l'elenco delle retribuzioni attribuite all'interessato, oltre che alla data della domanda, anche a quella di decorrenza dei benefici economici previsti dagli

accordi nazionali, unitamente alle deliberazioni di recepimento degli accordi stessi e di concessione delle relative retribuzioni all'interessato. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza al signor Solferino.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIERINO E AMBROGIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che la carenza di personale impedisce il funzionamento dell'ufficio unico esecuzioni notifiche presso il tribunale di Cosenza, tanto che il dirigente è stato costretto a congelare le notificazioni degli atti civili e dei precetti — se non ritiene indifferibile un ampliamento della dotazione organica di personale. (4-04276)

RISPOSTA. — Gli organici del personale dell'ufficio unico presso il tribunale di Cosenza sono al completo, ad eccezione di un posto vacante di aiutante ufficiale giudiziario, che verrà messo a concorso, per la relativa copertura, su uno dei prossimi Bollettini ufficiali di questo Ministero.

Per quanto riguarda, invece, l'ampliamento dell'organico del personale, il problema verrà esaminato ed adeguatamente valutato in sede di revisione generale delle piante organiche del personale degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti, attualmente all'esame di un'apposita commissione di studio, i cui lavori, saranno presumibilmente ultimati nel 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PIREDDA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —

premessi che nella città di Carbonia le ferrovie dello Stato hanno costruito,

con il contributo dello Stato, in base a varie leggi numerosi appartamenti e che tali appartamenti non sono utilizzati in rapporto ad esigenze di servizio e sono stati lasciati decadere a tal punto che un intero palazzo di quattro piani vicino alla stazione è da più di cinque anni completamente disabitato;

constatato che per effetto di un diffuso disinteresse dei ferrovieri molti appartamenti sono stati affittati anche a non ferrovieri;

accertato che al signor Betzu Giuseppe è stato dato lo sfratto in data 24 novembre 1983 dopo 20 anni di locazione;

considerato che la crisi degli alloggi rende problematica la ricerca di abitazioni -

se non ritenga opportuno impartire disposizioni alle ferrovie dello Stato per evitare la prosecuzione delle azioni giudiziarie di sfratto e se non ritenga opportuno, altresì, dare disposizioni affinché le case che non riguardano esigenze di servizi vengano date a riscatto a coloro che le occupano da almeno 20 anni. (4-02541)

RISPOSTA. — *Gli alloggi di cui si tratta nell'interrogazione sono ubicati in due fabbricati, siti in via Gramsci 102/104 e composti, complessivamente, di venti alloggi: undici di essi sono stati ceduti in proprietà, ai sensi della vigente normativa, ad altrettanti dipendenti delle ferrovie o loro aventi causa; sei, invece, sono stati assegnati a ferrovieri in attività di servizio; i restanti tre appartamenti sono attualmente occupati da privati in forza di contratti di locazione di diritto privato, stipulati negli anni 1966 e 1969, soggetti a proroga in base al disposto della legge 27 luglio 1978, n. 392.*

I citati tre alloggi vennero dati in locazione a terzi per evitare che gli stessi rimanessero inutilizzati per lungo tempo, stante la inesistente richiesta di alloggi patrimoniali da parte di dipendenti delle ferrovie dello Stato.

Successivamente, essendo la situazione alloggiativa radicalmente mutata in ambito compartimentale per effetto di avvicendamenti di personale che, per le particolari mansioni svolte ai sensi dell'articolo 29 della legge 11 febbraio 1970, n. 34, ha titolo ad abitare in alloggi di servizio, l'ufficio personale compartimentale di Cagliari ha, dal 1974 ad oggi, ottenuto la disponibilità di cinque appartamenti, già occupati da estranei, per assegnarli ad altrettanti dipendenti ferrovieri.

I citati tre appartamenti, tuttora occupati da privati, sono destinati, nell'ordine, al capo stazione titolare di quell'impianto, all'ufficio movimento compartimentale per le esigenze del personale con obbligo di reperibilità, mentre il terzo, attualmente occupato dal signor Giuseppe Betzu, è destinato al personale della linea dell'ufficio lavori compartimentale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'alloggio occupato dal signor Betzu, si precisa che è in corso la procedura di sfratto, dato che il medesimo non ha lasciato libero l'alloggio alla scadenza del contratto di locazione (30 giugno 1983), pur avendo la possibilità di risolvere le proprie difficoltà alloggiative.

Da accertamenti effettuati presso l'ufficio tecnico erariale e presso la conservatoria dei registri immobiliari di Cagliari, risulta, infatti, che il Betzu è proprietario unitamente alla moglie, di una villetta di otto vani catastali nel comune di Sant'Anna Arresi (Cagliari) nella località turistica Porto Pino, distante circa trenta chilometri dalla città di Carbonia. Circa l'opportunità di impartire disposizioni all'azienda ferroviaria per evitare la prosecuzione delle azioni giudiziarie di sfratto degli alloggi patrimoniali di servizio, si fa presente quanto segue.

Gli alloggi di servizio delle ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile dell'azienda e la loro utilizzazione è strettamente connessa all'efficienza del servizio ferroviario, per cui essi vengono dati in concessione a determinato personale che, per le mansioni svolte, è tenuto a risiedere sul luogo di lavoro o il più vicino possibile ad esso e che, quan-

do cessa di esercitare dette mansioni, non ha più titolo alla concessione.

Infatti, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, numero 285, si ha cessazione di diritto della concessione nei seguenti casi: trasferimento ad altra residenza di servizio, morte o esonero dal servizio o perdita, per qualsiasi causa, della qualità di dipendente dell'azienda ferroviaria.

In tali ipotesi di cessazione di diritto della concessione dell'alloggio, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, anche se non sarebbe tenuta ad effettuare alcuna comunicazione, tuttavia vi procere ugualmente, per evitare che — come si è verificato nel passato — gli interessati possano interpretare la tolleranza dell'azienda nel consentire la permanenza negli alloggi come un diritto da parte loro a rimanervi a tempo indefinito.

Va posto in evidenza, tuttavia, che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre operato in modo che, ove le esigenze del servizio lo consentissero e gli occupanti versassero in condizioni economiche tali da non poter sopportare uno sfratto coattivo, fossero concessi agli interessati periodi di proroga, da parte del comitato d'esercizio compartimentale, tali da facilitare una diversa sistemazione.

Infatti, pur considerando le ripercussioni negative che l'esigua disponibilità di alloggi comporta sul regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, non si è mancato di adottare, nel rispetto della risoluzione approvata dalla X Commissione trasporti il 14 giugno 1978, n. 7-00045, gli opportuni provvedimenti intesi a salvaguardare la posizione dei pensionati o loro superstiti, i quali, per le condizioni in cui versano, non sono in grado di reperire sul mercato libero un'abitazione privata per proprio conto e, quindi, si trovano nell'impossibilità di rilasciare l'alloggio ferroviario che non hanno più titolo ad occupare.

Pertanto, con lettera circolare del 3 agosto 1978, P.9.1.2/43092 il direttore generale dell'azienda ferroviaria ha disposto che, per quanto riguarda lo sgombero effettivo degli alloggi occupati senza titolo,

le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate ai casi:

di alloggi necessari per accertate ed improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbero compromettere l'esercizio medesimo;

di alloggi occupati da estranei alla azienda;

di alloggi occupati da pensionati o loro aventi causa proprietari di abitazione o di accertata possibilità economica, che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

di alloggi occupati illegalmente;

di alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni;

con l'intesa che, anche in detti casi, si perverrà allo sfratto coattivo dopo che i comitati d'esercizio avranno stabilito se a quali proroghe concedere in base a quanto previsto dalla normativa in vigore.

D'altra parte, la notevole carenza di alloggi che, obbligando molti dipendenti al pendolarismo, influisce pesantemente sulla regolarità ed efficienza del servizio ferroviario, non permette ulteriori facilitazioni, anche perché, allo stato attuale, l'azienda non è in grado di soddisfare interamente le esigenze alloggiative del proprio personale.

Infatti, per effetto della legge 22 ottobre 1971, n. 865, che assegna alle Regioni e ai comuni il compito di realizzare alloggi di edilizia residenziale pubblica, all'azienda è consentito operare esclusivamente nel settore degli alloggi di servizio, nel quale, nonostante la recente attuazione di un vasto piano di acquisti, finalizzato alla sistemazione del personale nuovo assunto e trasferito in relazione ai programmi di cui all'articolo 14 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, permangono notevoli esigenze di nuove realizzazioni.

Per quanto concerne, infine, eventuali iniziative volte a concedere a riscatto gli alloggi non di servizio occupati da almeno venti anni dal concessionario, si precisa che l'attuale normativa non consente di ammettere a riscatto ex novo alloggi del patrimonio aziendale, anche se non è da escludere che le obiettive difficoltà abitative esistenti nel nostro paese possano indurre il legislatore a riesaminare il problema; attualmente, infatti, la legge 8 agosto 1977, n. 513, nell'abrogare tutte le precedenti disposizioni in materia di cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica, ha altresì fatto venir meno anche l'articolo 20 della legge 15 luglio 1966, n. 605, che consentiva, dopo un'attenta individuazione degli alloggi non più utili a soddisfare le esigenze aziendali, la classificazione degli stessi in alloggi di edilizia residenziale pubblica e, come tali, riscattabili.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PIREDDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che con ordinanza del 9 febbraio 1984 il Ministro della pubblica istruzione ha disposto che i provveditori agli studi bandiscano i concorsi per la copertura dei posti vacanti nel ruolo di segretario nelle scuole di ogni ordine e grado, riservando l'80 per cento dei posti a concorrenti applicati di ruolo;

atteso che coloro che non sono più applicati di ruolo pur essendo in servizio con altre mansioni come per esempio segretari supplenti annuali, non possono partecipare ai concorsi per limiti di età e comunque potrebbero non entrare nella riserva;

ritenuto che i segretari supplenti che non potessero partecipare al concorso dovrebbero perdere il posto senza poter riprendere nemmeno il servizio di applicato che abbandonarono —

se è a conoscenza di questi fatti e se non ritenga opportuno porre rimedio disponendo che vengano ammessi al con-

corso e alla riserva coloro che sono stati di ruolo come applicati e siano tuttora in servizio a titolo precario. (4-03385)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 9 febbraio 1984, concernente le disposizioni generali per l'indizione e lo svolgimento dei concorsi riservati a posti di personale non docente delle scuole di ogni ordine e grado, è stata emanata, com'è noto, nel rispetto della specifica normativa contenuta nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, e negli articoli 47 e 48 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

L'applicazione della succitata normativa — non certo derogabile in via amministrativa — non ha pertanto consentito che, nel novero degli aventi titolo ai posti riservati di cui è cenno nell'interrogazione, potessero essere compresi anche coloro i quali abbiano perso la qualifica di applicato di ruolo e si trovino attualmente in servizio a titolo precario.

Alla soluzione del problema sollevato sono, tuttavia, dirette le modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 — già approvata, com'è noto, da un ramo del Parlamento — le quali prevedono che ai concorsi riservati indetti a norma dell'articolo 48 dell'anzidetta legge n. 312, siano ammessi a partecipare anche i supplenti annuali negli anni scolastici 1981-82 o 1982-83, con nomina conferita dal provveditore agli studi, ai fini dell'accesso al ruolo cui si riferisce il servizio prestato in qualità di supplente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere il motivo per il quale le sigarette « N 80 », a lire 850 al pacchetto, che stavano acquistando il favore dei fumatori, sono scomparse da settimane dalle tabaccherie. (4-03529)

RISPOSTA. — Solo le notevoli difficoltà insorte nel corso del primo trimestre del

1984 e dipendenti dal continuo stato di agitazione delle maestranze sono state la causa delle sia pur limitate carenze nei flussi di approvvigionamento delle sigarette N 80 filtro.

Si assicura per altro che già dal mese di aprile 1984 la produzione è andata normalizzandosi ed è stato quindi possibile procedere ad un progressivo riequilibrio delle scorte, assicurando così il normale approvvigionamento della rete distributiva.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che il sovrintendente scolastico della Sardegna ed alcuni docenti sono stati indiziati di reato per aver falsificato atti del concorso per l'immissione in ruolo dei docenti precari;

che siffatti esempi di malcostume purtroppo divengono sempre più frequenti;

che nessuna certezza di seria ed obiettiva valutazione esiste al momento per i docenti che da anni attendevano la opportunità di una sistemazione definitiva attraverso una equa valutazione dell'attività didattica e scientifica;

nell'attesa di trovare al più presto meccanismi tali da garantire la reale obiettività ed onestà nell'operato delle commissioni di esame — se ritenga di dover istituire una commissione speciale per accelerare l'iter del concorso in Sardegna concludendolo entro i tempi stabiliti e rivedere contestualmente tutta la problematica inerente le commissioni di esame e in particolare le spettanze economiche ai commissari nonché i criteri di nomina dei commissari stessi. (4-03711)

RISPOSTA. — Un giudizio obiettivo sulla condotta dei docenti e del dirigente scolastico inquisiti — i quali permangono comunque nello stato di sospensione cautelare dal servizio — potrà essere ovviamente dato solo a conclusione delle indagini in corso da parte dell'autorità giudiziaria.

Intanto, grazie anche alla fattiva collaborazione offerta dall'Amministrazione alla suddetta autorità, è stato possibile pervenire allo sblocco della situazione, che l'intervento della stessa magistratura aveva determinato, ed alla conseguente ripresa delle operazioni concorsuali, che si prevede di portare a compimento, nelle varie province della regione, entro termini ragionevolmente brevi.

Premesso, per altro, che i meccanismi per lo svolgimento delle prove per la formazione delle commissioni di esami sono previsti, com'è noto, da specifiche disposizioni legislative — cui l'Amministrazione ha dato puntuale e corretta attuazione — si osserva che alla predisposizione di nuovi strumenti, quali quelli suggeriti potrà pervenirsi solo attraverso adeguate modifiche alla vigente normativa.

È noto, al riguardo, che appositi emendamenti, diretti a regolare la formazione delle commissioni giudicatrici ed a meglio garantirne l'operato, sono stati già approfonditi ed approvati in sede di riesame della legge 20 maggio 1982, n. 270, da parte della Commissione istruzione della Camera dei deputati e dovranno essere ora vagliati ed approvati dall'analoga Commissione del Senato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — considerato che:

la sentenza della Commissione tributaria di primo grado di Siracusa emessa quest'anno, preceduta dal procedimento dell'aprile 1982 della Commissione tributaria di primo grado di Rimini, che ribadiscono il concetto che i pubblici dipendenti non devono più pagare l'IRPEF sull'indennità integrativa speciale e che anzi hanno diritto al rimborso sulle ritenute operate dalle singole amministrazioni a partire dal 1974;

l'articolo 1 della legge istitutiva della contingenza (legge 27 maggio 1959, n. 324) alla lettera e) del terzo comma,

specifica che « l'indennità integrativa speciale è esente dalle ritenute erariali e non concorre a formare il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, istitutivo dell'IRPEF, negli articoli 46, 47 e 48, precisa che ogni sorta di compenso concorre a formare il reddito del lavoro dipendente, ma non menziona l'indennità integrativa speciale o la contingenza -

quali provvedimenti intende adottare urgentemente al fine di rimborsare a tutti i pubblici dipendenti le trattenute erroneamente operate o almeno al fine che dette trattenute non siano più operate per il futuro, fino a quando rimane invariata la legislazione attuale. (4-01055)

RISPOSTA. — *Ad avviso di questo Ministero l'indennità integrativa speciale, dopo l'introduzione della riforma tributaria che ha soppresso tutte le esenzioni ed agevolazioni non espressamente previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 o da altri decreti emanati in attuazione della legge di delega, è da ricomprendere nella sfera di imposizione dell'IRPEF, dovendosi ritenere decaduto il precedente regime agevolativo di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324.*

Le decisioni delle commissioni tributarie che si sono pronunziate in favore del non assoggettamento all'IRPEF dell'indennità in discorso (in contrasto, per altro, con alcune decisioni di altre commissioni tributarie, che hanno ritenuto fondato l'assoggettamento a imposta dell'indennità integrativa speciale salvo sollevare questione di costituzionalità in ordine a tale assoggettamento) sono state tutte tempestivamente impugnate da parte dei competenti uffici dell'amministrazione finanziaria, sicché in materia non esiste alcuna pronunzia passata in giudicato.

Per completezza si precisa che il pensiero dell'Amministrazione, nel senso suindicato, è stato confermato nella recente

circolare ministeriale dell'8 febbraio 1984, n. 4, avente ad oggetto la materia di cui trattasi.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare per la scuola materna italiana di Basovizza, costruita dal comune due anni fa, quindi nuova e luminosa, ma che corre il pericolo di restare inutilizzata per quella norma della legge n. 270 del 1982 che fissa in tredici alunni il minimo numero per potere continuare l'attività didattica, considerato che purtroppo allo stato attuale sono iscritti in detta scuola solo otto bambini italiani;

se ritenga di dover derogare da quella norma, considerato che si tratta di una scuola ubicata in una particolare zona, quella di Trieste, dove la proporzione numerica deve avere ben altra valutazione, e considerato che ci sono scuole slovene che funzionano con solo quattro bambini;

quali determinazioni intenda prendere al riguardo, andando incontro alle richieste del provveditore agli studi e alle aspettative della popolazione italiana della zona che ritiene di dovere essere tutelata almeno dal Governo italiano.

(4-03067)

RISPOSTA. — *La questione relativa all'interrogazione può essere superata in quanto questo Ministero con telex del 27 aprile 1984, n. 1679, ha autorizzato il mantenimento in funzione, anche per l'anno scolastico 1984-85 di alcune sezioni di scuola materna statale di lingua italiana e slovena della provincia di Trieste tra le quali la scuola materna del comune di Trieste in località Basovizza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato:

che numerosi comuni, così come numerose scuole private si trovano nella necessità di far fronte ad opere gravose di adeguamento alle varie norme antifortunistiche vigenti;

che tale adeguamento comporta oneri rilevanti per i quali non appare talvolta agevole reperire il finanziamento nell'ambito dei bilanci comunali e meno ancora nei bilanci degli istituti privati —

se il Governo intenda prevedere appositi stanziamenti per l'esecuzione di tali disposizioni, o se intenda invece prevedere una gradualità nell'esecuzione delle opere previste. (4-03199)

RISPOSTA. — *Il problema posto è ben presente all'attenzione di questo Ministero che, per il conseguimento degli obiettivi segnalati, non manca di collaborare con le altre Amministrazioni istituzionalmente preposte alla vigilanza sulle attività soggette a rischio.*

Infatti, due rappresentanti di questo Ministero fanno parte dell'apposito comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi, istituito presso il Dicastero dell'interno ed al quale sono stati affidati, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577 (articoli 10 e 11), il coordinamento delle norme antincendio con le altre disposizioni in materia di sicurezza, nonché l'esame delle relative problematiche.

In vista degli scopi che si intendono realizzare, è stata intanto quasi completata la bozza di: Regolamento di attuazione dei criteri di sicurezza negli edifici e locali da adibire a scuole di qualsiasi tipo, ordine e grado, bozza che sarà approvata quanto prima nella sua forma definitiva.

Per il futuro, quindi, la progettazione di nuovi edifici dovrà avvenire esclusivamente nel rigoroso rispetto delle specifiche normative regolanti la materia, mentre per l'adeguamento delle attuali strutture sarà

ragionevolmente disposto un graduale scaglionamento dei relativi oneri.

Non si mancherà, infine, di compiere gli opportuni passi presso i competenti uffici dei Ministeri del tesoro e dell'interno per concordare le iniziative, anche di ordine finanziario, necessarie a dare pratica attuazione al regolamento in via di definizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA, BALZARDI, CARLOTTO, ZOLLA, LEGA, PAGANELLI, ASTORI, SARTI ADOLFO, RABINO, BODRATO, BOTTA E PATRIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere considerando:

che la soluzione del problema dei collegamenti aerei è condizione essenziale per la ripresa economica e culturale di Torino e del Piemonte;

che attualmente l'aeroporto di Caselle è scarsamente dotato di collegamenti internazionali e in parte anche nazionali;

che in certi giorni della settimana i voli con Roma sono costantemente completi, tanto da doversi respingere numerosi passeggeri —

quali iniziative intenda assumere il Governo per un ampliamento dei collegamenti stessi, anche utilizzando Torino-Caselle come scalo intermedio per voli internazionali;

se rispongono a verità le notizie di stampa relative a numerose richieste di compagnie aeree estere per collegamenti con Torino-Caselle, e in tal caso per quali ragioni tali domande non siano state finora accolte, e se infine vi sia l'intenzione di accoglierle. (4-03449)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Torino-Caselle è attualmente collegato con le seguenti città:*

Cagliari, con volo giornaliero, effettuato dall'Ati;

Firenze, con volo operante per cinque giorni alla settimana, effettuato dall'Aligiulia;

Francoforte, con volo operante per sei giorni alla settimana, effettuato dalla Lufthansa;

Genova, con volo giornaliero, effettuato dall'Ati, e con volo operante cinque giorni alla settimana, effettuato dall'Aligiulia;

Londra, con volo operante tre giorni alla settimana, effettuato dall'Alitalia, e con volo operante tre giorni alla settimana, effettuato dalla British Airways;

Napoli, con volo giornaliero effettuato dall'Ati;

Parigi, con volo operante cinque giorni alla settimana, effettuato dall'Alitalia, e con volo operante sei giorni alla settimana, effettuato dall'Air France;

Pisa, con volo giornaliero, effettuato dall'Ati;

Roma, con cinque voli giornalieri, effettuati dall'Ati, e con voli operanti rispettivamente cinque e sei giorni alla settimana, sempre effettuati dall'Ati.

I rilevamenti statistici del traffico interessato alla linea Torino-Roma e viceversa hanno evidenziato, nel corso del 1983, l'esistenza di una domanda che si è mantenuta costantemente ad alti livelli.

Ciò è stato, poi, confermato anche dai rilevamenti relativi a settimane-campione che vanno dal mese di novembre 1983 al mese di febbraio 1984, durante le quali sono stati registrati alti coefficienti di occupazione su tutti i voli programmati, con punte di domanda che, nei giorni feriali, hanno determinato l'esuberanza delle richieste di prenotazione rispetto ai 150 posti che il vettore normalmente accetta sugli aeromobili ivi impiegati.

Constatate le risultanze di tali indagini, già da tempo, su sollecitazione della direzione generale dell'aviazione civile, il vettore sta vagliando la possibilità di predisporre una rete di collegamenti che possa offrire un sostanziale incremento di capacità adeguato alle esigenze dell'utenza.

Per quanto riguarda i collegamenti internazionali, va detto che l'Alitalia sta esaminando, su proposta della predetta direzione generale dell'aviazione civile, la fattibilità di collegamenti internazionali che inquadrino l'aeroporto di Torino come scalo intermedio in collegamenti tra ulteriori città.

Mentre non si registrano agli atti di questa Amministrazione richieste di collegamenti di linea sul capoluogo piemontese da parte di compagnie di navigazione aerea straniera, è, viceversa, consistente l'attività charter, che ha fatto registrare, nel corso del 1983, autorizzazioni concesse per 853 tratte commerciali, cui si aggiungono i collegamenti pentasettimanali da e per la Germania, effettuati con autorizzazione permanente da società aerotaxi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere —*

premessò che l'IBM Italia ha chiuso positivamente il suo bilancio 1983;

tenuto presente l'apprezzata politica di detta società che laddove realizza vendite installa impianti produttivi e collegati centri di ricerca come avvenuto in Francia, in Svizzera ed in altri paesi ove è presente significativamente —

quali programmi, laboratori e iniziative di ricerca l'IBM ha avviato e intenda portare avanti nei prossimi anni nel nostro Paese, specie nelle regioni meridionali, considerata la ormai marcata presenza di detta industria in Italia, l'apertura commerciale del nostro Paese alla produzione americana e l'esubero di capacità tecniche intellettive e culturali del nostro Paese. (4-02236)

RISPOSTA. — *La IBM svolge da anni attività di ricerca in Italia, sia nei centri*

scientifici di Pisa e Roma, sia nel laboratorio di sviluppo software di Roma.

Tale attività comporta un impiego di circa 300 persone, per un investimento che nel 1983 è stato dell'ordine di 40 miliardi di lire, impegnati in studi e ricerche nel campo del software, il settore dell'informatica che ha le maggiori prospettive di crescita.

Per il laboratorio di sviluppo software è stata preferita l'installazione nell'area romana allo scopo di ottenere l'inserimento in settori avanzatissimi e di essere integrato in una struttura di ricerca che opera su scala mondiale. Di qui la necessità di avere come presupposti di base: un entroterra culturale e scientifico particolarmente valido; una consistente presenza IBM, anche a livello produttivo per le sinergie e i punti di sempre maggiore contatto esistenti fra ricerca e produzione; possibilità di rapidi e facili collegamenti delle succursali IBM estere con le strutture della società esistenti a Roma, con le sue università e gli istituti di ricerca, con l'aeroporto di Fiumicino e lo stabilimento di Santa Palomba nel comprensorio industriale di Roma e di Latina che è stata ritenuta località pienamente rispondente a tutte le esigenze già accennate.

La IBM Italia sta, inoltre, conducendo studi con alcune università del sud, sempre nel campo del software. In particolare la IBM ha fornito all'università di Bari alcuni personal computers affidando alla stessa uno studio di analisi del territorio per un importo totale che, nel 1983, è stato dell'ordine di 300 milioni.

Anche con l'università della Calabria la IBM Italia ha sviluppato una iniziativa volta all'impostazione di metodologie didattiche, attraverso l'utilizzo di personal computer.

Risulta, infine, che sempre nel sud, in aree ritenute interessanti, la IBM sta valutando altri tipi di iniziative, anche se non specificatamente classificabili come attività di ricerca e sviluppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che a Trapani il personale UTE denuncia gravi carenze igienico sanitarie nei locali attuali dell'Ufficio tecnico erariale, aggravatesi in seguito alla inabilità di un piano ove erano sistemati gli uffici della sezione fabbricati;

considerato che da tempo sono in corso trattative per utilizzare un locale idoneo offerto all'UTE e che ciò è noto alla direzione generale —

quali iniziative ritenga di adottare rapidamente l'Ufficio tecnico erariale di Trapani di locali idonei all'espletamento dei compiti. (4-03089)

RISPOSTA. — La situazione dell'ufficio tecnico erariale di Trapani è ben nota all'Amministrazione: il grave disagio deriva dal fatto che l'ufficio è ubicato in tre diversi edifici distanti fra loro e assolutamente inadeguati alle attuali esigenze istituzionali; inoltre gran parte dei locali sede della quarta sezione (catasto urbano) sono al momento impraticabili a causa di lavori straordinari in corso.

Sono già stati effettuati vari tentativi per risolvere l'annosa situazione; si sono però sempre rilevati inefficaci per l'inesistenza in quel capoluogo di edifici idonei.

Solo di recente è stata finalmente individuata la possibilità dell'acquisto di un edificio da ristrutturare sito in via Castellamare e che l'ufficio tecnico erariale ritiene idoneo alle proprie esigenze.

L'Amministrazione sta procedendo a formalizzare la necessaria istruttoria per l'acquisizione dell'immobile nel patrimonio demaniale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RUSSO FERDINANDO, MEMMI, DELL'ANDRO, MENSORIO, ZUECH, CARRUS, NENNA D'ANTONIO, NUCCI MAURO, RUSSO RAFFAELE E CONTU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che l'applicazione dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, ha eviden-

ziato che l'anticipo a settembre dell'inizio dell'anno scolastico ha posto dei problemi nelle varie regioni italiane il cui clima presenta delle caratteristiche molto diverse, rendendo impossibile un regolare inizio delle lezioni;

che in molte regioni, in tale periodo, è in corso la vendemmia che vede una ampia partecipazione di studenti che disertano le lezioni;

che l'apertura anticipata delle scuole ha compromesso il periodo finale della stagione turistica che potrebbe svilupparsi fino alla fine di settembre con ampi benefici oltre che per l'economia anche per la bilancia dei pagamenti;

che i vari provveditorati agli studi non riescono mai per i primi di settembre a completare le operazioni di trasferimento, assegnazione provvisoria, nomina in ruolo, nomina dei supplenti annuali ecc.; e che tali operazioni si protraggono talvolta fino a dicembre, con conseguenze dannose per gli alunni che assistono ad un continuo carosello di docenti o che, per molte settimane, sono costretti a fare lezioni soltanto con uno o due docenti invece che con quelli di tutte le materie;

che gli enti locali, a causa anche della pausa di agosto, non riescono a completare i lavori di manutenzione e rifacimento degli edifici scolastici, oltre che ad assegnare ai vari istituti di secondo grado il personale non docente necessario al loro funzionamento;

che è necessario rendere efficiente la attività didattica e migliorare la funzionalità del servizio scolastico invece che badare al rispetto formale dei 215 giorni di lezione —;

se non ritenga opportuno non anticipare ulteriormente l'inizio delle lezioni come previsto dal relativo decreto che stabilisce l'inizio delle lezioni al 13 settembre 1984 per l'anno scolastico 1984-85, al 12 settembre 1985 per l'anno scolastico 1985-86, all'11 settembre 1986 per l'anno scolastico 1986-87;

se non ritenga opportuno, per quanto su esposto, rimanendo all'interno della legislazione vigente, fissare l'inizio delle

lezioni per l'anno scolastico 1984-85 a giovedì 20 settembre 1984, tenuto conto che il periodo intercorrente fra il 10 ed il 20 settembre potrebbe essere utilizzato, invece del periodo 1°-10 settembre, per la elaborazione del piano annuale di attività scolastica da parte dei docenti che resteranno effettivamente in servizio nelle scuole, e non, come succede adesso da parte di docenti che il 10 settembre cambiano scuola, rendendo vana ogni programmazione curricolare;

se, infine, non ritenga opportuno, ritenendo i quattro giorni per festività sospese previste dalla legge n. 937 del 31 dicembre 1977 all'inizio delle lezioni, per evitare i noti problemi connessi alle sostituzioni dei docenti assenti per fruizione di tali giorni, fare iniziare le lezioni per l'anno scolastico 1984-85 mercoledì 26 settembre 1984. (4-03371)

RISPOSTA. — In materia di calendario scolastico, questo Ministero non può disattendere le disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, le quali, nel fissare la durata complessiva dell'attività didattica in 215 giorni (escluse le festività), stabiliscono, com'è noto, che la data di inizio e di cessazione delle lezioni non vada oltre i periodi compresi, rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e 30 giugno.

Di tali disposizioni, non derogabili in via amministrativa, si è dovuto, pertanto, tener conto nell'emanazione del decreto ministeriale del 21 aprile 1984, con il quale è stato determinato, previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione il calendario scolastico per il triennio 1984-1987.

Quanto al merito della questione, si deve per altro osservare che un'eventuale modifica dell'attuale calendario, nel senso auspicato, comporterebbe, in relazione all'esigenza di non apportare ulteriori tagli alla durata globale delle lezioni, non pochi inconvenienti, per il conseguente differimento delle operazioni finali di scrutini ed esami, che verrebbero ad essere espletati nel periodo meno indicato, sot-

to il profilo delle condizioni climatiche e delle ragioni di ordine turistico di cui è cenno nell'interrogazione.

L'azione e gli intenti di questo Ministero sono, invece, protesi ad evitare che si ripetano i disguidi ed i ritardi che, per il passato, si sono non di rado frapposti ad un puntuale e regolare inizio dell'anno scolastico.

In vista di tale obiettivo, i principali strumenti operativi di carattere generale — quali circolari ed ordinanze, preordinate alla formazione degli organici, alla mobilità del personale, alla disciplina del reclutamento del personale non di ruolo — sono stati emanati con congruo anticipo ed assumeranno, con effetto dal prossimo anno (1984-85), validità a tempo indeterminato ed efficacia estesa a tutto il personale con parità di status.

Particolareggiate istruzioni sono state, al riguardo, fornite agli uffici scolastici provinciali, i quali sono stati invitati a predisporre gli adempimenti di rispettiva competenza in tempi congruamente anticipati rispetto all'inizio delle lezioni.

Quanto, infine, all'opportunità che le quattro giornate di recupero, dovute in sostituzione delle festività soppresse, siano concesse ai docenti prima dell'avvio dell'attività didattica, occorre considerare che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1977, n. 937, il beneficio in questione deve essere attribuito a richiesta degli interessati, tenendo conto delle esigenze di servizio.

In relazione a tali esigenze, le istruzioni, a suo tempo impartite con circolare ministeriale del 17 marzo 1978, n. 74, hanno precisato che, ove le richieste dei singoli docenti dovessero concentrarsi negli stessi giorni, o in periodo di tempo ristretto, i capi di istituto potranno autorizzare la fruizione delle quattro giornate in parola, durante il periodo delle lezioni, a condizione che gli interessati possano essere adeguatamente sostituiti.

Sono, ad ogni modo, da escludere soluzioni che comportino l'interruzione del normale svolgimento delle lezioni, così come precisato anche con la circolare tele-

grafica del 12 maggio 1978, n. 129, emessa dopo aver acquisito l'avviso del Ministero del tesoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che dopo un biennio di servizio maturato al 9 settembre 1984, la posizione giuridica dei segretari supplenti annuali negli anni scolastici 1982-83 e 1983-84 nominati dai provveditori agli studi è del tutto precaria;

che il bando di concorso indetto ai sensi della legge n. 312 del 1980 risulta estremamente penalizzante per tale categoria di personale in quanto non prevede alcuna forma di riserva di posti che garantisca il servizio prestato in tali anni e tuteli la professionalità acquisita;

che tali norme risultano discriminanti rispetto a quelle che hanno disciplinato l'immissione in ruolo con la legge n. 270 del 1982 del personale in posizione simile, che ha ottenuto l'immissione in ruolo grazie ad un concorso riservato e con una sola prova orale che ha perfezionato il loro rapporto di impiego;

che tale discriminazione determina, di fatto, una disparità di trattamento tra soggetti di pari condizione;

che vari TAR hanno accolto la eccezione di incostituzionalità del principio affermato dalla legge n. 270 del 1982 secondo il quale si maturava il diritto alla immissione in ruolo a seconda dell'annata e non in funzione del servizio prestato;

che tale discriminazione avrà ripercussioni negative sul mantenimento del posto di lavoro, dato che il bando citato mette nelle medesime condizioni sia coloro i quali inseriti da diversi anni nelle graduatorie provinciali, sono stati utilizzati con nomina del provveditore agli studi, sia coloro i quali per la prima volta concorrono per posti di segretario, poiché il

bando non prevede alcuna riserva per coloro che sono già in servizio come segretari;

che ciò lede i diritti di quei segretari supplenti annuali con nomina del provveditore agli studi che provengono dal ruolo della carriera esecutiva con almeno cinque anni di servizio di ruolo —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare un evidentissimo caso di ingiustizia e sperequazione che esclude in maniera iniqua e totale, per l'immediato futuro, il mantenimento del posto di lavoro, non tenendo conto della professionalità acquisita e ledendo gli interessi legittimi e le aspettative di tale categoria;

se non ritenga, con una modifica del relativo bando di concorso, di riservare il 50 per cento dei posti ai segretari supplenti annuali con nomina del provveditore in servizio negli anni scolastici 1982-83 e 1983-84. (4-03373)

RISPOSTA. — *L'ordinanza ministeriale del 9 febbraio 1984, concernente le disposizioni generali per l'indizione e lo svolgimento dei concorsi riservati a posti di personale non docente delle scuole di ogni ordine e grado, è stata emanata, com'è noto, nel rispetto della specifica normativa contenuta nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420 e negli articoli 47 e 48 della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

L'applicazione della succitata normativa — non certo derogabile in via amministrativa — non ha pertanto consentito che, nel novero degli aventi titolo ai posti riservati di cui è cenno nell'interrogazione, potessero essere compresi anche coloro i quali abbiano perso la qualifica di applicato di ruolo e si trovino attualmente in servizio a titolo precario.

Alla soluzione del problema sollevato sono, tuttavia, dirette le modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 — già approvate, com'è noto, da un ramo del Parlamento — le quali prevedono che ai concorsi riservati indetti a norma dell'articolo 48 dell'anzidetta legge n. 312, siano ammessi a partecipare anche

i supplenti annuali negli anni scolastici 1981-82 o 1982-83, con nomina conferita dal provveditore agli studi, ai fini dell'accesso al ruolo cui si riferisce il servizio prestato in qualità di supplente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANLORENZO, ALASIA E MIGLIASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intende assumere il Governo a fronte della decisione FIAT di porre a cassa integrazione a zero ore 540 lavoratori del settore « energia » TTG, presentata in termini perentori e ultimativi avendo respinto ogni proposta alternativa avanzata dalle organizzazioni sindacali, e minacciando, in caso di non accettazione, di passare alla procedura di licenziamento.

Gli interroganti facendo presente la gravità dell'atteggiamento FIAT che infrange ogni prassi di rapporti sindacali sin qui seguita, rilevano le responsabilità che la FIAT si assume nel non aver ricercato soluzioni produttive adeguate in un settore di così rilevante importanza e con maestranze ad altissima qualificazione.

Per sapere, quindi, se non intenda farsi promotore di una rapida convocazione delle parti per rimettere l'esame sul piano dei programmi produttivi. (4-03724)

RISPOSTA. — *La TTG, società del gruppo FIAT, che opera nel settore degli impianti per la produzione di energia elettrica, si trova nella necessità di dover affrontare la crisi di mercato nazionale e internazionale, determinata dalla generalizzata fase di recessione economica che ha fatto scendere la domanda di nuovi impianti elettrici a livelli pari a circa un terzo rispetto a quelli degli anni 1973-74.*

In particolare, il mercato mondiale delle turbine a gas, con l'esclusione degli Stati Uniti, è sceso a circa tremila megawatt rispetto ai novemila megawatt del quinquennio 1977-1981. A ciò si aggiunge il perdurante grave ritardo dell'effettivo

avvio della realizzazione delle centrali nucleari previste dal piano energetico nazionale.

Sembra che le dimensioni e le caratteristiche strutturali della crisi impongono alla TTG una serie di interventi che incidono su tutta la struttura dell'azienda e determinano una eccedenza di lavoratori pari a circa un terzo degli organici rispetto al numero complessivo degli occupati e cioè 1.700 persone.

Per affrontare tale situazione di eccedenza l'azienda si sarebbe dichiarata disponibile alla effettuazione di una cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per un significativo numero di lavoratori e al contestuale intervento di prepensionamento ed uscite incentivate.

Infine, risulta che l'azienda, verificata l'indisponibilità delle organizzazioni sindacali per una soluzione concordata al fine di evitare i licenziamenti, ha predisposto un provvedimento di sospensione di 420 lavoratori, a partire dal 30 aprile 1984.

Questa amministrazione segue con attenzione l'evolversi degli eventi nella società TTG, riservandosi possibili interventi al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SERAFINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che, secondo notizie stampa, si starebbe approntando una sezione doganale ad Imola (Bologna);

che tale eventuale scelta contrasterebbe con le istanze ripetutamente e da tempo avanzate, sulla base di circostanziati e documentati elementi oggettivi, dall'amministrazione provinciale di Ravenna, dal comune di Lugo e dalla Camera di commercio relative all'istituzione di una sezione doganale permanente a Lugo (dove per altro da circa dieci anni funziona una sezione doganale stagionale) —

se ritenga opportuno ed urgente accogliere la richiesta, sostenuta unitaria-

mente da tutte le forze politiche democratiche, per un incontro, a tempi brevi, con le istituzioni e gli enti predetti, per dirimere la questione in termini rigorosi, onde definire una motivata proposta di localizzazione che tenga conto delle linee di sviluppo territoriale e settoriale individuate dai quadri di riferimento e dagli strumenti programmatici già approvati o in corso di approvazione a livello regionale e subregionale. (4-03859)

RISPOSTA. — Non esiste, almeno nella fase attuale, alcun progetto di istituzione di una sezione doganale ad Imola, i cui operatori economici possono avvalersi dell'attività doganale recentemente aperta all'interporto di Bologna (35 chilometri a nord) e della dogana di Forlì (30 chilometri a sud).

L'apertura della predetta sezione doganale verrebbe inoltre a porsi in contrasto con la linea di tendenza portata avanti dall'autorità regionale tendente a scoraggiare nuove iniziative lungo l'area della via Emilia già satura di strutture e traffici.

Quanto a Lugo di Romagna, già dal 1975 si è ritenuto necessario istituire ivi un ufficio esportazione stagionale, per venire incontro alle reali necessità degli esportatori della zona in relazione alla peculiarità dei prodotti trattati, in massima parte deperibili (ortofrutticoli freschi, conservati, trasformati e vino).

Nella stagione trascorsa l'ufficio, dal 20 giugno 1983 al 15 settembre 1983 ha effettuato 5.593 operazioni di esportazione, con una media di 75 operazioni per giornata lavorativa e con l'impiego di un funzionario.

Dal 1° gennaio 1983 fino a novembre 1983, poi, la dogana di Ravenna, con l'impiego di una o due unità, durante il pomeriggio, ha effettuato circa seimila operazioni domiciliate di vario tipo, con una media di 15/20 operazioni giornaliere.

I dati surriferiti dimostrano che il volume di traffico che interessa la zona, non giustifica l'istituzione a Lugo di una sezione doganale anche perché ad essa dovrebbero essere assegnati da tre a cinque im-

piegati che, stante l'attuale crisi degli organici doganali, non è certo facile prelevare da altri uffici.

A giudizio dell'Amministrazione, quindi, l'ufficio stagionale e il sistema delle operazioni domiciliate effettuate con personale della dogana di Ravenna sono in grado di soddisfare pienamente le effettive esigenze degli operatori del comprensorio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SERVELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della singolare situazione dell'Istituto radiotecnico « A. Beltrami » di Milano che, pur vantando titoli di grande merito nel campo dell'istruzione professionale, rischia di dover rinunciare al suo ruolo perché i locali nei quali ha la sua sede non sono formalmente conformi alle norme della cubatura.

Considerato che allo stato della tecnica è altrimenti possibile conseguire i risultati igienici che dette norme si ripromettono; l'interrogante ritiene che un intervento ministeriale potrebbe rimuovere quel timore della responsabilità che spesso trattiene dall'iniziativa gli organi periferici.

E ciò non tralasciando di considerare quanto danno attende i giovani allievi per la chiusura dell'istituto, tenendo anche presente che, allo stato, non risultano iniziative idonee per la sostituzione.

(4-03045)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'istituto tecnico industriale nella sede di piazza Mentana 6-7 è avvenuto nell'anno scolastico 1979-80 senza che il gestore si preoccupasse di acquisire preventivamente l'assenso ministeriale; né a tutt'oggi, sono stati prodotti i documenti prescritti per legge per ottenere tale assenso.

Appare, pertanto, evidente l'estrema delicatezza sotto il profilo giuridico, della situazione venutasi a determinare atteso che gli articoli 1 e 6 della legge 19 gen-

naio 1942, n. 86, dispongono che ai fini della concessione e della conservazione del riconoscimento legale la idoneità dei locali costituisce una delle condizioni imprescindibili.

Con nota del 30 dicembre 1983 questo Ministero ha sollecitato, per il tramite del provveditore agli studi il gestore dell'istituto a produrre la documentazione prescritta fissando per altro un termine di 90 giorni, pena l'applicazione delle sanzioni previste dalla succitata legge n. 86 del 1942.

Con la stessa nota è stato anche invitato il provveditore agli studi affinché interessasse del caso l'unità sanitaria locale, il comune, il comando dei vigili del fuoco e la prefettura per gli interventi di diretta competenza.

Risulta, tuttavia, per comunicazione fatta dal gestore, che il medesimo non è ancora in grado di far pervenire i documenti necessari in quanto i lavori di ristrutturazione dello stabile sono ancora in corso, anche se in fase di ultimazione.

Tenuto conto della prospettata imminente ultimazione dei lavori necessari per ottenere le certificazioni di idoneità, è stato richiesto alle autorità di cui sopra, uno specifico giudizio sulla situazione edilizia; ciò al fine di valutare l'opportunità di soprassedere, almeno per il momento, all'adozione dei provvedimenti sanzionatori.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza delle notizie di stampa secondo le quali il vicequestore di Teramo avrebbe recentemente ricevuto una comunicazione giudiziaria per omissione di rapporto.

Per sapere, inoltre, poiché a tale prima notizia è seguita una netta smentita del citato funzionario, se risulti al Governo che in effetti la comunicazione giudiziaria in oggetto sia mai stata inviata allo stesso dalla magistratura teramana e, in caso positivo, se al Ministro siano noti i reati ipotizzati. (4-03630)

RISPOSTA. — *Le notizie di stampa, pubblicate dal quotidiano Il Tempo il 30 marzo 1984, sono state immediatamente smentite dalla stessa testata il giorno successivo.*

Nessuna comunicazione giudiziaria è stata, infatti, inviata al vice-questore di Teramo, che è stato semplicemente sentito dal sostituto procuratore della Repubblica nel contesto dell'istruttoria relativa ad una inchiesta a carico di due sottufficiali della guardia di finanza indiziati di concussione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere le iniziative che intendono svolgere per fare aumentare a Barletta, da parte dei competenti uffici, l'azione di prevenzione e sorveglianza in materia di traffico e spaccio di droga in quanto, in questo importante centro pugliese, sta aumentando l'uso ed il commercio di stupefacenti, specialmente fra i giovani.* (4-00928)

RISPOSTA. — *Durante l'estate 1983, si è diffuso effettivamente un certo allarme tra la popolazione di Barletta (Bari) per un deterioramento della situazione dell'ordine pubblico, dipendente anche da un contingente aumento del consumo di droga. I motivi di turbativa e di apprensione si sono in seguito progressivamente attenuati.*

Allo stato attuale le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel centro suddetto possono essere considerate normali, rispetto al rimanente territorio nazionale, tenuto conto che si tratta di una città di novantamila abitanti in rapido sviluppo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

1) le cause, non sufficientemente precisate e ritenute insoddisfacenti dai familiari, della morte del giovane pugliese

Davide Farella di Giovinazzo che, assunto da una ditta edile in provincia di Francoforte, è deceduto il primo giorno di lavoro;

2) le iniziative prese dal Consolato italiano di Francoforte per accertare le cause della morte ritenuta « accidentale » e comunicata il giorno successivo ai familiari che non hanno ancora ricevuto i documenti personali. (4-03653)

RISPOSTA. — *Il decesso del signor Davide Farella è avvenuto per collasso cardio-circolatorio sul posto di lavoro, poche ore dopo che egli aveva assunto le proprie mansioni presso un'impresa di giardinaggio e canalizzazione, mentre era in ginocchio intento a rimuovere del terreno con una paletta per predisporlo per la semina.*

Gli organi di polizia hanno dichiarato che la morte è da imputare a cause naturali. Il fratello del defunto ha confermato che il signor Farella era cardiopatico e che era stato precedentemente operato al cuore. È stata quindi disposta la archiviazione del caso.

Il consolato generale di Francoforte si è tenuto costantemente in contatto con il procuratore capo Brinkman sino alla conclusione del caso, nonché con i familiari del defunto.

Attese le condizioni economiche prospettate dai familiari, il consolato generale di Francoforte ha curato il rimpatrio della salma ottenendo i necessari contributi di denaro.

La carta d'identità del defunto è stata trattenuta dall'impresa di pompe funebri al fine di procedere alla stesura del certificato di morte internazionale, per essere poi restituita ai congiunti a pratica conclusa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREBBI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

1) quali siano i motivi per i quali è stato destituito e allontanato il questore di Varese, dottor Scotto;

2) se l'allontanamento dipenda da procedimenti in corso e se risulti al Governo quale sia le situazione giudiziale del questore di Varese e dei suoi collaboratori;

3) qualora essi siano indiziati o imputati, quali siano, nel rispetto delle esigenze del segreto istruttorio, gli addebiti che ad essi sono stati mossi. (4-01898)

RISPOSTA. — Il 6 dicembre 1983 il giudice istruttore del tribunale di Varese ha avviato un procedimento penale a carico del dottor Salvatore Scotto e del dottor Franco Cocco, rispettivamente questore e capo di gabinetto della questura di Varese, perché indiziati del reato di corruzione, previsto e punito dall'articolo 319 del codice penale, e dei reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 71 e 75 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (concorso in associazione a delinquere per lo spaccio di sostanze stupefacenti e concorso nello spaccio), dandone comunicazione giudiziaria agli interessati.

Pochi giorni dopo, e precisamente il 9 dicembre 1983, il dottor Scotto è stato trasferito a questo Ministero.

Con successivo provvedimento, che ha interessato anche il dottor Cocco, è stato sospeso in via cautelare dal servizio (e non destituito) ai sensi del combinato disposto degli articoli 9, primo comma, e 8, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737.

Il procedimento penale a carico dei due funzionari suddetti è tuttora in corso ed i relativi atti sono coperti da segreto istruttorio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREBBI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - considerato:

il grave stato di inquinamento delle acque italo-svizzere (lago di Lugano-Ceresio);

che si prospetta una vera catastrofe ecologica con la morte del lago causata

dall'eutrofizzazione, dalla mancanza di opere e misure di depurazione;

che questo stato di cose compromette uno dei più grossi ed importanti patrimoni turistici di queste zone italo-svizzere con gravi conseguenze per le prospettive economiche delle popolazioni di questi paesi, come è stato ripetutamente denunciato da tutte le amministrazioni comunali e dalle organizzazioni economiche e sociali italiane e svizzere -;

se la convenzione concernente la protezione delle acque italo-svizzere adottata a Roma il 20 aprile 192, che stabilisce una collaborazione tra i due Governi per proteggere dall'inquinamento le acque italo-svizzere del lago di Lugano-Ceresio e del lago Maggiore Verbano venga concretamente applicata;

se il Governo ritenga doverosa, non solo un'approfondita conoscenza della situazione, ma l'elaborazione e il finanziamento di un piano italo-svizzero per la salvaguardia del lago Lugano-Ceresio.

(4-01951)

RISPOSTA. — L'attuazione della convenzione concernente la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento è curata dalla commissione mista istituita ai sensi della convenzione stessa che si avvale dell'apporto, sul piano scientifico-tecnico, di una sottocommissione costituita di esperti di entrambi i paesi.

Fra le attività svolte, particolare rilievo assume quella delle ricerche e degli studi relativi alla evoluzione delle caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche e batteriologiche delle acque dei due laghi (Maggiore e Ceresio) e dei loro tributari. Le ricerche e gli studi vengono effettuati in base a programmi quinquennali e la cui realizzazione, condotta attraverso campagne annuali di indagini, avviene ad opera di qualificati istituti italiani e svizzeri.

Dei risultati delle indagini compiute è stata curata, annualmente, la pubblicazione a mezzo di rapporti. Da ultimo, unitamente al rapporto, già diffuso, relativo alla campagna 1982, sta per essere pub-

blicato quello contenente le valutazioni riassuntive relative all'intero ciclo del primo quinquennio (1978-1982).

Ad indice dell'impegno finanziario che l'espletamento delle ricerche di cui trattasi comporta, si precisa che il relativo onere previsto a carico del Governo italiano per il quinquennio in corso (1983-1987) è di complessive lire 1.385 milioni, e che una somma analoga è prevista a carico del governo svizzero.

Sono da segnalare inoltre diverse altre iniziative della commissione, tra cui l'approntamento di un regolamento per l'esercizio della balneazione nelle acque comuni (in corso di revisione, stante il recepimento nell'ordinamento italiano, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, delle prescrizioni contenute nella direttiva CEE n. 76/160) e l'elaborazione di un progetto che, regolando le modalità per il rapido passaggio della frontiera, consenta interventi coordinati nel caso di inquinamenti accidentali che investano acque comuni.

Quanto alla elaborazione di piani comuni di salvaguardia dei due laghi, è stato istituito, nell'ambito della sottocommissione scientifico-tecnica, un apposito gruppo di lavoro avente il compito specifico dell'esame comparativo dei piani di risanamento.

Tale compito è stato ulteriormente ampliato in occasione della costituzione del nuovo gruppo di lavoro che la sottocommissione, rinnovata nella sua composizione per il quadriennio 1983-1986, ha espresso.

Al neocostituito gruppo di lavoro è stata data infatti la intitolazione di: Interventi di risanamento. L'obiettivo primario affidatogli consiste nella redazione annuale di un documento sullo stato della protezione dell'ambiente nei bacini dei laghi stessi, che, dando conto delle opere esistenti, di quelle programmate e di quelle in corso di attuazione sia nel lato italiano sia in quello svizzero, valga ad offrire una visione globale della bonifica in atto e di quella complessiva da realizzarsi.

Va segnalata anche la costituzione di un gruppo di lavoro per il problema del fosforo con il compito di stabilire, attraverso la determinazione dei carichi ammissibili, le quantità di sali di fosforo da rimuovere e quindi la entità delle misure da attuare nonché il riparto del relativo onere.

La commissione ha pertanto modo di registrare attentamente anche l'azione di risanamento condotta in entrambi i laghi dalle Regioni rivierasche dei due paesi. Quanto al lago Ceresio, ad esempio, gli impianti di depurazione in funzione sulla costa lombarda, gestiti dai consorzi o da singoli comuni del bacino, risultano ammontare a tredici, con una potenzialità di 20.300 abitanti o equivalenti ed una popolazione servita pari al 36 per cento di quella totale; tra questi impianti, quello che comprende la fase di abbattimento del fosforo serve il 6 per cento della popolazione.

Sono inoltre in corso di realizzazione dieci impianti con potenzialità pari a 19.750 abitanti o equivalenti, che servono il 14 per cento della popolazione complessiva; di questi, i quattro impianti che comprendono la defosfatazione serviranno il 7 per cento della popolazione interessata.

La regione Lombardia ha finora assegnato — per opere di fognatura, collettamento e depurazione — contributi per lire 1.441 milioni a favore dei consorzi e comuni appartenenti al bacino del Ceresio; sono stati inoltre stanziati ulteriori contributi per lire 1.950 milioni per il completamento di opere in corso di realizzazione.

Essa ripartisce inoltre annualmente tra le province un fondo ordinario destinato agli interventi di tutela degli ambienti lacustri e fluviali da compromissioni antropiche ovvero conseguenti ad eventi naturali (pulizia dei rifiuti ed asportazione degli idrocarburi dalle acque nonché sfalcio delle macrofite lacustri laddove contribuiscano ad un aumento dell'eutrofizzazione); alle province di Varese e di Como, direttamente interessate alla tutela del lago Ceresio, sono state ero-

gate nell'anno 1983 rispettivamente lire 109.516.000 e lire 91.437.500.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la firma del decreto di ricostruzione della carriera (passaggio dal ruolo B al ruolo A) del professor Pricoco Michele, nato in Acicatena (Catania) il 10 maggio 1924, insegnante di lettere presso il liceo scientifico di Acireale (Catania). (4-02567)

RISPOSTA. — *Un disguido - determinato dall'invio della documentazione di rito ad un ufficio diverso da quello competente a provvedere - ha comportato un inevitabile ritardo nella definizione dei decreti ministeriali di nomina in ruolo e di assegnazione della sede, i quali sono stati, comunque, inviati alla registrazione, per il tramite della ragioneria centrale, con foglio del 17 febbraio 1984, n. 10.*

Appena il decreto di nomina in ruolo sarà restituito registrato dalla Corte dei conti, il provveditore agli studi di Catania procederà, con ogni possibile sollecitudine, all'emissione dell'atto formale per la ricostruzione della carriera nei riguardi del suindicato docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditorato agli studi di Cosenza non ha risposto e non risponde alle richieste della insegnante elementare Giovina Martire, del primo circolo didattico di Amantea, dirette ad ottenere la modifica dello stipendio che le viene corrisposto che è quello della classe IX/7° a.b., mentre l'interessata fin dal giugno 1982 ha maturato il diritto allo stipendio della classe IX/8° a.b., essendo

di ruolo dal 1° ottobre 1955 ed avendo avuto il riconoscimento di sei anni di pre-ruolo. (4-00688)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Cosenza ha precisato che le posizioni di carriera e stipendiali, già attribuite, in via provvisoria all'insegnante elementare Giovina Martire, sono state esattamente determinate, in relazione all'anzianità di servizio utile dalla stessa maturata, alla data di presentazione della interrogazione medesima.*

Dagli elementi acquisiti è risultato, in particolare, che la suddetta docente - immessa in ruolo dal 1° ottobre 1955 con sei anni di servizio scolastico preruolo riconosciuti ai sensi della legge del 26 luglio 1970, n. 576 - è stata inquadrata a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1981, n. 271, e con effetto dal 1° febbraio 1981 nel sesto livello retributivo funzionale, alla nona classe di stipendio col sesto aumento biennale; in questa ultima classe le è stato, quindi, attribuito il settimo aumento biennale a decorrere dal 1° ottobre 1981.

Di conseguenza, l'interessata ha maturato il diritto al successivo aumento periodico, ossia l'ottavo sempre nella nona classe, soltanto con decorrenza 1° ottobre 1983, e non dal giugno 1982 come asserito nell'interrogazione.

La posizione retributiva sopra indicata è stata poi confermata, in via definitiva, dal competente ufficio scolastico provinciale con provvedimento adottato il 12 ottobre 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VIRGILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

dinanzi al responsabile appello lanciato dal presidente del consiglio circoscrizionale di Gardolo (comune di Trento) alle autorità e ai parlamentari trentini in considerazione che « la situazione

dell'ordine pubblico in tale circoscrizione di 15 mila abitanti è precipitata oltre i livelli di guardia (per caos viabilistico, turbamento della quiete di notte e di giorno, offesa alla proprietà privata e pubblica, smercio crescente della droga, dilagare della prostituzione, fenomeni diffusi della più varia delinquenza), originando un clima socialmente pesante e pericoloso;

considerata la relativa impotenza del comune di Trento per il limitato organico dei vigili urbani e degli organi dello Stato preposti all'ordine pubblico per l'assenza di una stazione dei carabinieri *in loco* -

se ritenga di intervenire presso il sindaco di Trento e il commissario del Governo (che a termine di statuto provvede al mantenimento dell'ordine pubblico di cui risponde verso il ministro per l'interno), per essere aggiornato della situazione denunciata e, data la particolare acutezza dei fatti, per consentire al comune di attuare con la dovuta urgenza l'adeguato potenziamento del Corpo dei vigili urbani e per autorizzare la istituzione di una stazione dei carabinieri in Gardolo (magari trasferendovi quella attualmente situata in località Candriai di Trento che sembra stia per essere rimossa ed insediata altrove). (4-03575)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Gardolo non differisce granché da quella degli altri sobborghi cittadini e non vi si sono verificati fatti criminosi di particolare rilievo che possano far destare speciali preoccupazioni.*

Da qualche tempo, comunque - a seguito di sollecitazioni espresse dalla rappresentanza circoscrizionale della popolazione del luogo, preoccupata per l'aumento notevole del traffico e di persone sconosciute - è stata disposta un'intensificazione dei servizi preventivi, con la presenza pressoché costante, anche nelle ore notturne, di volanti della polizia di Stato e di pattuglie radiomobili di carabinieri nella zona.

È stata inoltre interessata l'amministrazione comunale per un potenziamento del servizio di polizia municipale nella frazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, diffusa da varie fonti, concernente il ridimensionamento da parte del Ministero degli stanziamenti già previsti per 5 miliardi di lire nel programma integrativo delle ferrovie dello Stato per lo spostamento dello scalo merci F. Filzi di Trento nell'ambito del nuovo interporto doganale.

Ciò preoccupa fortemente gli enti locali, le categorie economiche e le forze sociali, in quanto il solo spostamento dello scalo merci senza il previsto ampliamento nei termini di dimensioni e funzioni finirebbe per determinare un ridimensionamento dello stesso ruolo dell'interporto con conseguenze dirette sulle possibilità di investimenti esterni di incrementi occupazionali, di movimento delle merci.

L'interrogante chiede e sollecita il pieno rispetto degli impegni precedentemente assunti e annunciati dallo stesso Ministro durante la sua visita a Trento alla vigilia delle elezioni regionali del novembre 1983. (4-03729)

RISPOSTA. — *A tutt'oggi, da parte dell'amministrazione ferroviaria, nessuna modifica è stata apportata al progetto originario per lo spostamento in una nuova sede dello scalo merci di Trento. Pertanto, anche lo stanziamento di cinque miliardi di lire previsto dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881 per l'utilizzo delle somme stanziare con la legge 2 febbraio 1981, n. 17, rimane integralmente disponibile per la suddetta realizzazione.*

Il mancato avvio dei relativi lavori è dipeso unicamente dall'idoneità del-

l'area all'uopo destinata, che risulta tuttora occupata dagli impianti della società LAVERDA.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VISCARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Pozzuoli a seguito del fenomeno di bradisismo non sono stati disponibili i locali per il regolare inizio dell'anno scolastico nei vari ordini e gradi;

successivamente, a seguito di apposito piano predisposto dal provveditore d'intesa con il Ministero si è dato inizio alle lezioni formalmente il 3 novembre 1983, ma di fatto solo agli inizi del mese di dicembre 1983, con diversa localizzazione delle classi sul territorio conseguente allo sgombero di una vasta area del territorio comunale;

solo recentemente si è provveduto all'assegnazione delle supplenze con impossibilità perciò da parte dei docenti precari interessati di raggiungere i 180 giorni richiesti per maturare il relativo trattamento annuale —

se non ritengano di intervenire affinché ai docenti precari dell'area flegrea venga consentito il riconoscimento virtuale dei 180 giorni di insegnamento qualora l'incarico di supplenza annuale sia intervenuto entro il 22 dicembre 1983 e ciò al fine di non far ricadere su questa categoria le conseguenze del bradisismo che così duramente ha colpito la condizione di vita di tutti i puteolani. (4-02071)

RISPOSTA. — *I fenomeni sismici che hanno interessato la città di Pozzuoli (Napoli) hanno pesantemente influito sul regolare svolgimento delle attività scolastiche.*

Si è reso infatti necessario dopo la forte onda sismica del 4 ottobre 1983, interrompere le lezioni sino al 3 novembre 1983 per provvedere al recupero all'uso scolastico di quelle strutture non del tutto inagibili ed alla sistemazione delle scuole rimaste prive di sede.

Tale stato di cose ha inciso anche sul personale docente precario dell'area flegrea che ha visto ridursi la possibilità di svolgere supplenze legate al computo annuale dei 180 giorni.

Non si rende, tuttavia, possibile quantificare il fenomeno né individuarne i singoli casi atteso che il rapporto d'impiego conseguente alle prestazioni del personale precario si instaura, com'è noto, in forme e termini aleatori, rimanendo soggetto alle singole situazioni di congedo del personale di ruolo.

D'altra parte questa Amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione, non può in alcun modo intervenire in via amministrativa in favore di detti docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché il concorso per direttori di Conservatori di musica, a suo tempo bandito e le cui prove scritte, già fissate per il 19 aprile 1983, sono state inspiegabilmente sospese, si espletino rigorosamente nel pieno rispetto del bando.

Rilevanza alcuna l'interrogante ritiene debba essere attribuita alla presa di posizione di un gruppo di direttori incaricati contro la impostazione delle prove di esame e la estesa possibilità di partecipazione.

Ad avviso dell'interrogante, l'attuale situazione relativa alla dirigenza degli istituti musicali d'Italia non può essere ulteriormente consentita. È giunta l'ora di smetterla con nomine temporanee sulla base di valutazioni soggettive di titoli, generalmente inconsistenti sotto il profilo artistico, spesso compiute da commissioni particolarmente sensibili a sollecitazioni e interventi esterni.

I Conservatori italiani hanno bisogno di direttori, musicisti innanzitutto, in possesso di solida cultura, preparati anche dal punto di vista giuridico-amministrativo, sensibili, intelligenti, dinamici organizzatori.

Il concorso di cui trattasi poteva aprire la strada verso tale obiettivo a condi-

zione che le prove si fossero svolte con regolarità e puntualità, insistendo nell'accertamento diretto delle doti artistico-culturali tecnico-amministrative e spirituali più che nella valutazione dei titoli.

L'ottima commissione nominata, del resto, costituisce garanzia in tal senso.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere i provvedimenti che saranno adottati perché il concorso si svolga senza indugi di sorta e le prove scritte ed orali sortiscano i risultati da tutti e da tempo auspicati. (4-03806)

RISPOSTA. — *Le prove del concorso a 35 posti di direttore dei conservatori di musica sono state sospese, al fine di chiarire alcuni controversi aspetti della normativa disciplinante la materia, in particolare per quanto concerne l'esatta individuazione dei requisiti di partecipazione a tale tipo di concorso.*

Alla decisione di sospensione, ed alla conseguente richiesta di parere al Consiglio di Stato, il Ministero è stato indotto a seguito delle argomentazioni, non del tutto prive di fondamento giuridico, adottate al riguardo sia da un certo numero di concorrenti sia da talune rappresentanze sindacali delle categorie interessate.

Le prove del concorso in parola potranno, pertanto, aver luogo appena il Consiglio di Stato si sarà pronunciato in merito, previa valutazione dei chiarimenti e delle modalità che lo stesso organo consultivo riterrà di indicare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle scuole ordinarie, elementari e materne della provincia di Reggio Calabria, in carenza di insegnanti specializzati, continua ad essere assegnato, senza previa riqualificazione, personale docente sprovvisto della prescritta specializzazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 per l'insegnamento ai minorati

dell'udito, con grave danno per l'istruzione scolastica ed educativa degli allievi;

se non ritiene opportuno in vista della soppressione della scuola elementare del Convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria, di emanare un'apposita ordinanza ministeriale tendente a destinare, sin d'ora, gli insegnanti della predetta scuola, con diritto di precedenza data la loro lunga e specifica esperienza e competenza, alle scuole elementari ordinarie per assicurare « la necessaria integrazione specialistica e i servizi di sostegno » ai minorati dell'udito già inseriti, a norma dell'articolo 10 della legge n. 517 del 1977. (4-03412)

RISPOSTA. — *Il personale insegnante inquadrato nel ruolo speciale ed in servizio nel convitto statale sordomuti di Gallina di Reggio Calabria perdente posto a causa del diminuito numero di allievi frequentanti quel convitto, viene normalmente utilizzato sui posti di sostegno per minorati dell'udito presso le scuole elementari normali a norma dell'articolo 10 della legge 4 agosto 1977, n. 517.*

Si ritiene di dover precisare, inoltre, che l'assegnazione di personale docente privo del prescritto titolo su posti per audiolesi è stata la conseguenza di un mero errore materiale, verificatosi durante l'espletamento del movimento magistrale relativo all'anno 1983-84 per altro subito regolarizzato; i tre docenti sforniti della apposita specializzazione sono stati infatti sostituiti con insegnanti specializzati del convitto Galline.

Quanto alle possibilità di definitiva sistemazione dei docenti soprannumerari si ricorda che disposizioni per i passaggi dal ruolo speciale al ruolo provinciale, in attuazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, sono state impartite con ordinanza ministeriale 8 febbraio 1984, n. 46 (articolo 68).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.